a. I n. 6

cent. 50

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano : avanguardismo - razionalismo - modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti. commercianti o studenti, politici o scienzlati, medici o decoratori, artigiani o economisti : si contano a centinara di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini, Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrazia



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura. alla scultura, alla musica al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della maochina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: settimanale dell' artecrazia italiana via delle tre madonne 14 · roma · telefono 871285

L Arte Futurista e strapotenza del fascismo

Un qualsiasi movimento politico trascina lentamente il bagaglio del suo ideale su una irta salita in cerca di mèta: una vetta difficilmente raggiungibile.

Pochi partiti nella Storia dei secoli hanno raggiunto il culmine della loro ascesa.

Le rivoluzioni segnano esattamente queste rare vittorie di popolo.

La conquista totale di una posizione politica, apparsa sempre inespugnabile, inorgoglisce e inebria provocando rilassamenti e stanchezze inevitabili.

Specie la imperfetta concezione di un principio pone chi l'ha propugnato nella ineluttabile necessità di retrocedere sul cammino percorso.

E' difficile stabilire la continuità di una vittoria. Ancora più difficile saperla dimostrare e sostenere possedendola.

Il Fascismo è un raro esempio di movimento politico in continua parabola ascendente. Raro se non unico nella storia dei popoli.

Nient'altro che per questo la essenza ideale della nostra Rivoluzione appare misteriosa nella sua strapotenza di vita.

Dieci anni dopo la Vittoria, il Fascismo ha scalato vette quasi inaccessibili, in alto, alto su le montagne del cielo, e altre ne intravede ancora per molti decenni oltre le stelle, nell'infinito.

Il fenomeno di una Rivoluzione che moltiplica nuove mète ad ogni conquista è il fatto imponderabile che fa rizzare la testa di tutta l'umanità su l'Italia: unico faro del mondo.

L'Arte è l'inconfondibile luce della gloria.

Purtroppo da questo magnifico popolo in marcia, si staccano, qui e là, deboli e incapaci a sostare sul margine della strada. Uomini forse avviliti dalla loro impotenza vorrebbero porsi d'ostacolo al travolgente cammino degli eventi. Costoro in un rilassamento morale-materiale creano oasi d'invidia e di ostilità che mirano alle spalle di quelli che passano oltre.

Il peso di una fatica la continuità di una battaglia, conta purtroppo i suoi disertori. Il Regime inestinguibile generatore di nuove energie trascura chi cede, i tardi e i deboli. Questo fatto però non avviene per l'Arte che è indiscutibilmente la bandiera ideale che afferma nella storia i grandi sconvolgimenti politici.

Mentre il Fascismo anima e sprona col suo spirito tipicamente novatore, svecchiatore e velocizzatore l'eroica avanguardia futurista si verificano troppo sovente tentativi di tradimento, azioni alle spalle di gruppi o tendenze incapaci a sostenere il passo di marcia delle legioni mussoliniane.

Si tratta infine di un problema delicato e grave che può generare panico e sfiducia nell'avvenire se non vengono decisamente banditi dai ranghi i filosofi della relatività e i critici dell'esagerazione.

Noi futuristi, arditi e capaci anticipatori, rappresentiamo effettivamente per molti quella « esagerazione » che offre al nemico il pretesto per invocare sosta e riposo.

Senonchè il nostro coraggio, la nostra sete di bellezza e di conquista non ammette rallentamenti.

Noi intravediamo oltre il limite della logica comune: lo

Il nostro infinito futurista dove il Fascismo rizzerà la sua imbattibile bandiera.

MINO SOMENZI

La grande manifestazione futurista a Terni

TERNI, 9.

Oggi a mezzogiorno è giunto a Terni, come era stato annunciato, F. T. Marinetti.

Accompagnavano il Maestro tre fra i più geniali Futuristi dei gruppi romani e cioè: il pittore Tato, il poeta Folgore e il gornalista-poeta Mattia.

Il cav. Aniceto Zingarini, segretario del Comitato esecutivo della Mostra Sipdacale umbra d'Arte recatosi a Roma guidava gli ospiti.

Quando l'auto si è fermata in P. Vittorio Emanuele i fascisti della vecchia Guardia adunati dal loro capo cav. rag. Carlo Jacobis si sono precipitati allo sportello e non appena Marinetti è disceso gli hanno rivolto una entusiastica, esplosiva dimostrazione di affetto squadrista.

Fra le Autorità simpaticamente mischiate ai fascisti eil Segretario federale prof. Marchini e il podestà ing. Pianetti.

Gli alalà! interminabili all'indirizzo del più illustre degli Accademici d'Italia si sono alternati con quelli ai valorosi suoi compagni, al Futurismo e al nostro giornale-bandiera, anche per tutto il tempo che Eccellenza, attorpiato sempre da una folla dinamica di aderenti al nostro movimento, si è trattenuto al Caffè Pazzaglia.

Nel bosco della fonte di Sangemini, offerta dal Podestà. ha avuto luogo una colazione

Il Palatolista combinato e diretto da Tato è riuscito una creazione di squisito gusto.

Ecco come era composto: Antipasto: mammella svegliastomaco; Minestra: risotto tricolo-

Piatto: aerovivanda squa-

Dolcefrutta: me ne frego; Il proprietario dell'Albergo cav. Cambioli ha sorvegliato

intelligentemente il servizio.

Siedevano a mensa: il prof. Marchini a lato di Sua Eccellenza; l'ing. Pianetti; il Console De Maria; il futurista centurione comm. Baldi di Roma; il seniore Ballarino di Roma; l'arco-lirico capo dei Futursimultanisti E. G. Mattia; lo scultore futurista Innocenzi; il futurista Delbo Zaccherini di Bologna; il pittore Tato; Zingarini; l'ing. Coppoli; l'architetto prof. Sacco; lo squadrista fiorentino capitano Cagli; il dinamico Carletto Jacobis; il futurista Presenzini-Mattoli; l'astro di prima grandezza del Futurismo Lu-

Nel pomeriggio, dopo aver visitato la Mostra, F. T. Marinetti ha tenuto la conferenza: « Aviazione Fascista e aeropittura futurista » al Politeama.

ciano Folgore e il vostro corri-

scelto non solo per la sua capacità assai superiore a quella degli altri teatri, ma per una rivendicazione di carattere morale che aveva acuita fino allo spasimo l'attesa dei futuristi e squadristi ternani. Infatti nel 1919 una serata del Teatro futurista si tramutò, prima che lo spettacolo potesse essere iniziato, in una tempestosa e impari battaglia fra pochi di noi da una parte e la belva-folla bolscevica dall'altra che vedeva in Marinetti l'esponente - antesignano creatore - suscitatore delle nuove energie nazionali. Un capitano dei carabinieri ordinò il fuoco. Appena in tempo un Commissario si oppose risparmiando un eccidio. Sotto la violenza dei rossi e le piattonate della forza pubblica riu-

Il vasto anfiteatro era pre-

Il Politeama stasera era letteralmente rigurgitante di una folla che si assiepava in ogni ordine di posti; tre o quattromila persone appartenenti ad ogni ordine sociale: Prefetto gr. uff. dott. Le Pera; Segretario federale prof. Marchini; Preside della Provincia conte dott. Cesare Pressio; Podesta ing. Pianetti tutte le altre autorità; Comandante colonnello comm. ing. Foà e tutti gli ufficiali del presidio; Presiden-

sci a pochi animosi futuristi

di tenere il campo assicurando

l'incolumità del nostro Capo.

Quanto mutato da allora!

S. E. Marinetti parlerà di Goëthe alla Fenice Venezia

A La Fenice di Venezia giovedi prossimo S. E. Marinetti terrà una conferenza su Wolfango Goéthe.

La manifestazione di Arte sarà della massima impor-

S. E. Marinetti con la sua sintetica parola non farà una rievocazione d'un morto illustre ma esalterà degnamente facendolo rivivere l'uomo nelle sue azioni e il poeta nelle sue opere, senza sostare - alla maniera passatista - a lagrimar nostalgicamente sul passato, magnifico trampolino pel presente non comoda poltrona di riposo e contemplazione.

te e magistrati del Tribunale; Presidi, Direttori e Professori in massa delle Scuole Medie, studenti, studenti, studenti; maestri e maestre delle Scuole e Convitti; industriali e professionisti; ingegneri; capiteenici, capi-officina; operai,

operai, operai. Aristocrazia artecrazia popolo evoluto. Tutti costituenti un quadro variopinto - ondeggiante - multicolore - palpitante. Uno spettacolo di umanità - cervello - forza, visibilmente dinamico, superbamente futurista.

Solo un miracolo marinettiano poteva richiamare un concorso tanto vasto ed eclettico di ascoltatori in un anfiteatro che mai per altri oratori aveva visto alcunchè di simile.

Quando alle 18 S. E. Marinetti, seguito da Tato Mattia Folgore, si affaccia al proscenio, uno scoppio, uragano impressionante di acclamazioni saluta il suo apparire.

La moltitudine attratta, incatenata, rapita per un'ora e trentacinque minuti dall'eloquio d'acciaio del nostro grande Marinetti lo ha spesso interrotto con applausi deliranti e alla fine è esplosa in una manifestazione indescrivibile, insorpassabile, indimenticabile.

Un vulcano inesauribile che ha gettato lava incandescente di stelle-timmagini sull'attenzione della folla protesa verso di lui per tutta lad urata della conferenza che è sembrata trascorrere come un attimo: ecco ciò che è stato oggi il Maestro nella nostra città industriale, tipicamente e colossalmente meccanica, in potenza e in spirito futurista.

diciannovismo Fasciantintellettuale

Il nostro amico Mario Scaparro in seguito alla lettera aperta inviata da Mino Somenzi al Segretario federale dell'Urbe e pubblicata nel numero scorso del nostro giornale, ha voluto fare nuove ed interessanti constatazioni, che pub blichiamo con vivo piacere, perchè ancora una volta ribadiscono i nostri principi sull'« intellettualità » e sugli « intellettuali ». Mario Scaparro, è molto noto nel campo artistico e politico; fece parte della Redazione di « Roma futurista»; partecipò alla costituzione del primo fascio romano di combattimento con Car-

movimento futurista nel veneto

PADOVA, 13. (d. g.) Come fu annunciato,

ieri 9 ottobre ebbe luogo a Padova l'inaugurazione della III Mostra Sindacale d'Arte. Numerosissimi invitati e ar-

tisti convennero alla cerimo-

Tra tutte le autorità cittadine notammo anche il comm. Maraini Segretario Nazionale del Sindacato Artisti, che guidato dal presidente della Mostra stessa prof. comm. l'aolo Boldrin passò in rivista tutte le opere mentre seguiva no le presentazioni degli artisti espositori.

Nella sala che accoglieva le opere dei futuristi il professor Maraini e le maggiori autorità si indugiarono soddisfatti con Dormal e de Giorgio che illustrarono le poche ma interessanti opere dei futuristi facendo ammirare lo sforzo combattivo di questi giovani e il modo con cui sanno imporsi per svecchiare e far progredire tutta l'arte italiana.

Pochi giorni prima si era qui inaugurata anche la Mostra d'Arte applicata della R. Scuola San Selvatico. Questa Scuola è un fiorente istituto già apprezzato nel passato per la sua operosità esemplare.

La mostra raccoglie un discreto numero di opere di pittura, scultura, architettura, ceramica, intarsio, ecc. Ne riparleremo in seguito.

Nessuna novità possiamo dare in merito al vincitore del concorso della « Casa dello Studente ». Sappiamo solo che il Comune di Padova bandisee un concorso fra gli Ingegneri e Architetti Italiani iscritti ai rispettivi sindacati per il progetto di massima del piano regolatore di risanamento di sistemazione interna e di ampliamento della città di Padova a modificazione dei piani già approvati nel 1922 e 1925. Ma quanto ci è voluto per bandire questo concorso pazionale!

VERONA, 14. (Pes.). - C'è in giro il concorso per una medaglia rappresentativa della città di Verona. Benissimo.

Quello invece che non va bene un cavolo è l'ultimo paragrafo del bando di concorso, in cui si stabilisce che « i dischi dei modelli devono essere presentati in grandezza naturale ». vale a dire di 4 centimetri (quatto, siamo intesi? Quattro centimetri, non uno di più). Oh, ma chi fu quel bel tipo stillatore del peccaminoso giocondo paragrafo? - --A scuola, a scuola, figlinoletto bello! Che diamine...

li, Bottai, ecc, e alle varie azioni squadriste durante il 1919.

Dell'attività di Scaparro è notevole ricordare quella che egli nel 1919 dedicò alla creazione della prime avanguardie giovanili futuriste, che iniziarono la lotta contro le analoghe istituzioni socialiste precedendo le avanguardie fasciste, alie quali esse poi si uni-

Caro Somenzi,

la tua lettera a Nino d'Aroma, nella sua qualità di Segretario Federale dell'Urbe, in merito all'aver affidato ai pittori futuristi Domeniico Belli ed Augusto Favalli la decorazione delle nuove sedi dei nuovi gruppi giovanili del Fascismo romano, contiene una affermazione che merita di essere messa nel massimo ri-

« ... Non nascondo - scrivi - che data l'atmosfera intellettuale che ancora circonda il fascismo il tuo gesto denota coraggio.

« Troppi gerarchi ottimi politici non sanno nè possono comprendere il valore spirituale del movimento futurista.

« Troppi, per ignoranza, af fidano alla sensibilità del vecchio tradizionale professore l'interpretazione della nostra anima squisitamente rivoluzionaria, novatrice, svecchia

Nulla di più vero. Naturalmente il vocabolo intellettuale comprende, nel senso generico un'infinità di Individui anche rivoluzonari, novatori, svecchiatori. Ma gli intellettuali cui tu alludi, i teorici, i vecchi professori, i filosofeggianti, i critici pessimisti, non potranno mai comprendere il valore spirituale del futurismo e del fascismo. Sono movimenti troppo lontani da loro perchè possano non dico rendersene interpreti ma nemmeno comprenderli.

Il vigoroso attacco sferrato dal Duce contro gli intellettuali nel suo ultimo discorso colpiva precisamente questi intellettuali fascistizzati.

Tutti i momenti più difficili della nostra nazione sono stati superati contro la logica, la teoria o la critica di codesti intellettuali, dalle improvvisazioni di quel popolo che credevano di poter interpretare e giudicare dall'atto della loro

Tu che hai vissuto uno dei più bei giorni del periodo eroico italiano, quello iniztatosi nell'alba di Quarto e tramontato nella notte di Ronchi, sai bene come in un'ora di momentaneo scoraggiamento nazionale il grido di riscossa contro ogni tradizione che impediva la vittoria parti dalla più tipica espressione del popolo: il fante.

Contro la grigia uniformità della concezione teutonica della guerra occorreva opporre un tipo di soldato ancora ignoto.

Il fante strappò al collo la giubba che lo soffocava, la mano afferrò istintivamente un pugnale, improvvisò il nuovo tipo di combattente: l'ardito!

E dopo la vittoria, quando il « Popolo d'Italia » e « Roma Futurista » lanciarono l'appello della riscossa, anche se taluni di questi intellettuali accorsero dove si udiva lo scoppio di una «SIPE», la loro azione non fu mai direttiva. ma decisiva. Essi seguirono o fiancheggiarono il movimento osservandolo con timore, con curiosità od anche con benevolenza; non lo precedettero, non lo crearono.

L'origine del movimento secondo quanto disse Bottai poco dopo - fu irriflessa e la sua virtù operò nudamente, come operano gli istinti ». (Continua in seconda pagina)

COMMEMORA ZIONI IN AVANTI

(precisazioni di S. E. Marinetti)

Dato che una legge storirica da abolire ma non ancora abolita riunisce ogni tanto gli uomini per la commemorazione di un grande defunto propongo il rovesciamento in avanti di questi discorsi o convegni commememorativi:

1. Siano purificati da qual siasi tono lacrimevole e pes-

simista. 2. Siano invece tonificati da un ottimismo se non gio-

condo per lo meno sereno. 3. Siano elogiativi del defunto però senza mai dichiararlo indispensabile o inso-

Movimenti derivati dal Futurismo

ORFISMO . Cubismo pittorico, dinamismo plastico, colore soggetto, musicalità del quadro.

CUBISMO LETTERA-RIO - Rimbaud, parole in libertà, ideogrammi, immagini senza fili. Modernola-

DADAISMO - Nichilismo. Balbettio infantile e tavole parolibere.

SIMULTANEISMO . Verso libero, parole in libertà e prosa parolibera. Poemi a molti piani.

CREAZIONISMO - Futurismo francese ossessionato di astratto e di impreciso. PURISMO . Pittura di

ZENITISMO - Futurismo letterario jugoslavo barbaro antieurpeo.

pure forme. Architettura

riti dello scomparso quelli strettamente legati al suo ambiente e quindi privi di insegnamento ed eccitamento futurista.

5. Si esaluno i meriti e anche ciò che in lui fu considerato demerito se hanno oggi una forza ossigenante svecchiatrice rinnovatrice.

6. Convegni e discorsi commemorativi diventino co sì delle lezioni di futurismo praticamente patriottico estratte dall'ombra e dall'opera del grande scomparso non più compianto ma bensì genialmente utilizzato per la vita, quindi immortalato.

7. L'eloquenza di questi convegni o discorsi commemorativi sia talmente efficace da dare l'illusione al pubblico che nella sala riviva il grande defunto, gli parli e lo ammonisca.

Esempio: Nel parlare due anni fa dell'Ariosto improvvisai all' enorme pubblico seduto o sdraiato sull'alto bastione fiorito e ombroso di Ferrara una lezione di futurismo estratta precisamente da l'Orlando Furioso.

L'Ariosto per bocca mia 1. il senso mondiale fuori

dal proprio villaggio. 2. L'espressione lirica dei paesaggi in velocità.

3. La passione instancabile per tutte le avventure. 4. Il senso eroico della lotta della guerra e del su-

peramento continuo.

L'amore della sintesi e della simultaneità con cui cavalli e cavalieri si arricchiscono d'ali per superare le valli e disprezzare le stra-

4. Si trascurino fra i me- de, sentieri lenti e minuziosi. 6. Una concezione gio-

> conda e agile dell'amore priva di complicazioni e nostalgie. 7. — Un'intuitiva passio-

ne per la vita aerea per le prospettive dall'alto e in Trascurai nell'Ariosto come trascurerò nel Góethe prossimamente tutte le mi-

nuzie biografiche e bibliografiche che possono nutrire soltanto i dotti topi di biblioteca nonchè le opere prive di slancio nel futuro. F. T. MARINETTI

Movimenti derivati dal Futurismo

SURREALISMO , Subcosciente e sogno, Freud, stati d'animo, Boccioni, dadaismo filosofico. RAGGISMO o CUBOFU.

TURISMO - Dinamismo co-

lorista russo.

della macchina.

VORTICISMO - Dinamismo plastico inglese. ESPRESSIONISMO - In pittura: musica alogica di

sintesi antitradizionale. COSTRUTTIVISMO Composizione architettonica astratta leggermente emotiva di linee tipiche. Estetica

colori. Nel teatro: sforzo di

posizione astratta fredda di linee essenziali. IMMAGINISMO . Futurismo letterario anglosasso-

SUPREMATISMO - Com-

ne. Modernolatria. ULTRAISMO - Futurismo spagnolo.





Futurismo: La leva militare rovesciata

(inchiesta sul progetto "Benedetta,,)

Bisogna rovesciare il sistema della leva militare facendola partire dalle classi sessantenni e cinquantenni. Seguiranno le classi quarantenni e le trentenni.

Questa leva futurista ha per vantaggi principali:

1. Conservare per il dopo guerra della patria vittoriosa il maggior numero di giovani e conseguentemente annullare la crisi dei giovani combattenti spostati.

Supponendo, con un paradosso, che la guerra futura distrugga tutti i combattenti delle prime classi mobilitate rimarranno alla Patria tutti i giovani.

Valorizzare patriotti. camente i vecchi offrendo

INVENZIONI **E SCOPERTE**

Non certo per discutere gli innegabili meriti, sopratutto sperimentali, di Edison, ma solo per fornire una prova della genialità inventiva della nostra stirpe, ci piace segnalare che nell'Università di San Francisco sarà quanto prima celebrato il cinquantenario dell'illuminazione elettrica inventata dal Padre gesuita Giuseppe Neri nato a Novara e morto a S. Francisco nel 1919.

Padre Neri, professore di Fisica ottenne per primo luce elettrica usando elettroidi di carbone.

Nel 1874 fabbricò un potente riflettore che installato sulla torre del collegio ove egli insegnava illuminava tutta una grande baia con apprezzati benefici dei naviganti.

Si è in questi giorni aperta a Berlino l'esposizione dello « SPORT AEREO » ove fra i più recenti prodotti inerenti all'industria aviatoria, è messa in particolare evidenza una sezione, che potremmo dire futurista, della prossima tecnica del volo del più pesante dell'aria.

Suscitano intensa curiosità ı modellini dimostrativi che realizzano concezioni fantasiose contrarie sì alla logica aerodinamica attuale, ma forse, non a quella dell'avvenire.

Giulio Verne insegni qualche cosa...

E poichè l'urbanistica del 2000, a cagione proprio del fatale progredire dell'aviazione, dovrà risolvere problemi finora neanche prospettati, in tale Esposizione vengono già suggerite tecniche costruttive ed architettoniche a cui dovranno improntarsi i fabbricati della prossima era, le sommità dei quali dovranno servire ai velivoli del futuro come ora le piazze servono alle automobili.

Solo allora lo spirito profetico dell'architetto futurista Sant'Elia potrà un poco quie-

Fa il giro della stampa nazionale l'invenzione del dot tor Purves la quale concerne un apparechio composto di 10 cerchi foderati di cuoio ed uniti insieme da striscie traversali di acciato.

Il carrello che contiene il motore ed il posto per i passeggieri scorre su due rotaie montate nell'interno della sfera.

Il veicolo è strano, ma lo è ancora più la facilità con cui la nostra stampa sancisce la paternità inglese del trovato quanto dovrebbe essere facile rammentare che nell'imediato dopo guerra, un tale Rossi di Genova, fece in tutta Italia un giro di propaganda per lanciare il suo apparecchio fondamentalmente uguale a quello attualmente decantato.

Quanto sopra per difendere la priorità di una invenzione che avrà sempre scarse probabilità di successo, ma per combattere una volta di più il facile adattamento ad esaltare qualunque creazione sraniera o ad occuparsi delle nostre purchè rientrino in Italia « made ... all'estero ».

La civiltà cammina. Il progresso invade campi non sospettati e gli odierni mezzi tecnici capovolgono tradizio-

nali industrie. Una delle più antiche è indubbiamente quella della fabloro una morte utile e gloriosa sul campo di battaglia invece della triste morte in

Tanto più che la guerra futurista aeroplanica chimica e automobilistica non esigerà gli sforzi muscolari delle marce e degli assalti, mentre esigerà il coraggio cosciente dell'uomo vissuto.

3. Riservare le classi giovani per l'urto finale e definitivo della guerra quando gli eserciti sono esausti e sfiniti dalla stanchezza.

4. Eliminare il problema della gelosia dei giovani al fronte e delle loro donne insidiate dai quarantenni e cinquantenni rimasti nelle

Nasceranno molti più figli alla Patria e in fatto di donne sole non rimarranno che le non più giovani.

Questa leva fascista futurista che non esclude il volontario di ogni età, permetterà alle classi vittoriose del Carso del Piave e del dopo guerra di battersi una seconda volta per l'Italia.

Credo utile discutere questa magnifica idea patriottica che sarà forse in un primo tempo derisa e poi lodata come avviene spesso alle nostre originalissime idee futuriste.

La proposta futurista di Benedetta per la leva militare rovesciata è stata accolta dalla stampa con battute di spirito, approvazioni, consigli e giudizi stupidi o originali.

La posta ci ha rovesciato sul tavolo molte lettere che dimostrano comunque l'interesse suscitato dall'articolo pubbli-

Riproducendo su questo numero il progetto Benedetta intendiamo iniziare un'inchiesta agile e intelligente sulla proposta futurista per la leva ro-

Riporteremo qundi direttamente ciò che ognuno ha detto o vuol dire in proposito pro o contro.

A ciascuno risponderemo si intende ribattendo, i concetti esposti se contrari o sottolineandoli se favorevoli.

Intanto pubblichiamo il comunicato della Agenzia Ala diramato alla stampa in data 17

(Ala). - Pareri opposti hanno accolto il progetto originale di una leva militare rovesciata, lanciata dalla futurista Benedetta, consorte di Sua Ecc. Marinetti, sul giornale Futurismo. Si tratterebbe, informa l'Agenzia « Ala », come si sa di mandare al fronte in caso di guerra prima i cinquantenni, poi i quarantenni e finalmente i trentenni e i diciottenni. Alcuni giornali si contentano di beffare con spirito la proposta. Altri l'approvano e alcuni, come Il Regime Fascista, alludono ironicamente alla necessità di accompagnare i cinquantenni con molti infermieri e callisti. Il direttore del giornale Futurismo da noi intervistato, ci ha detto che nell'ultima guerra i territoriali cinquantenni furono spesso meravigliosi al fuoco e aggiunse che in una guerra prevalentemente motorizzata e senza obbligo di marce e di zaini gli uomini vissuti possono avere una efficacia combattività straordinaria.

divario, ha raggiunto una perfezione scomparsa sì ma mai

Sarà forse possibile riportare in Italia l'ambito e redditizio primato? Forse si e per opera di Antonino Toti geniale inventore di un caratteristico violino, intieramente di alluminio, le cui doti di sonorità ed armonie lo dovrebbero far preferire agli odierni violini di legno.

L'uso dell'alluminio renderebbe possibile una fabbricacazione meccanicizzata ed in grandi serie di tali strumenti, la qual cosa, aggiunta alla no ta abbondanza dell'alluminio in Italia, potrebbe far prosperare nel nostro Paese una nuobricazione dei violini in cui va industria che avrebbe per l'Italia per merito dello Stra- mercato tutti i paesi civili.

Pino Masnata con Tavole parolibere (edizione futurista di « Poesia », Anno X, 1932) ci rivela la sua grande anima di parolibero avido di sintesi.

Masnata = originalità analogica, espressione precisa di ciò che vede sente ama odia; sensazioni di lento-veloce voluttà-dolore fede-tradimento imitazione-creazione abbandono-conquista che si susseguono di tavola in tavola con simultaneità e compenetrazioni.



Arte-vita, sintesi sintesi sintesi, desiderio di sempre più veloce intensa espressione.

« Spiritualmente affine alla plastica del grande Boccioni ha affermato F. T. Marinetti l'Arte del Masnata deriva da una conclusione serena degli agitati stati d'animo pittoricamente espressi. E' teatralmente più palpitante e più interessante la psicologia dell'assassino prima di uccidere che il delitto stesso, colla truculenza

Tavole parolibedi Pino asnata

pe incarnare, parlanti e dialoganti, i pensieri, i calcoli, desideri, le immagini dei suoi protagonisti su una scena teatrale di mobilità intensa. La lirica parolibera di Pino Masna nasce da questa sua personalità di ricercatore, di ditore, e quasi nasce da questa sue personalità di ricercatore, struttore, e quasi sopraffat-fattore della realtà visibile. Si svolge inquietatamente su una pluralità di piani emotivi ed emozionanti che s'inerpicano, si confondono, si raggrupano, si dilaniano, si trasformano fino a cristallizzarsi in una forma di poesia adamantina ».

Parolibero originale, Pino Masnata, autore di « Anime sceneggiate » e de « Il cuore di Wanda », non ha nulla in comune con gli altri paroliberisti F. T. Marinetti, P. Buzzi, C. Govoni, Mazza, Soffici, Steidel gesto. Così il Masnata sep- ner, Benedetta, Cangiullo,

Carli, Rognoni, Farfa, Sanzin. Egli ha grandi possibilità artistiche, che siamo certi svilupperà in prossime opere con nuove originali sensazioni-vibrazioni. Lo vedo da una veloce armoniosa carlinga gioiosamente salutarei: vola verso stracielo per trovar un titolo alle aeropoesie di cui certo egli vorrà presto farci dono confermandoci la potenza del suo in-

gegno tipicamente futurista. F. T. Marinetti ha scritto

per « Tavole » un'introduzione eccezionale sul paroliberismo, unica espressione lirica del XX secolo che con ultra-dinamico passo futurista avanza verso il 2000 abbandonando ogni zavorra di sentimentalismi nostalgie rimpianti per tutto ciò che fu ed oggi non può essere più in quanto finito nei cimiteri dove bastano poche fatue fiammelle a vegliare ogni notte i residui scheletrici di uomini indubbiamente grandi ma anche indubbiamente morti.

ELEMO D' AVILA

VELOCIZZATORE E FUTURISTA CHIATORE

Fadin sulla gazzetta il Ventuno indirizza una lettera aperta a S. E. Ugo Ojetti a proposito del noto articolo apparso sul Pegaso e diretto da Michede Bardi.

A un certo punto il Fadin riporta e commenta:

« Oggi si vuole un mondo tutto nuovo, alba ed aurora, mai veduto prima, incomodo magari e, poichè si è poveri ma frettolosi, già nudo e, poichè si è fanciulli, anche balbuziente, ma insomma nuovo perchè siamo nuovi noi per una sola e indiscutibile ragione che siamo vivi ». Lo sa Lei d'essere rimasto al futurismo? roba di prima della guerra; lo domandi a S. E. Marinetti, accademico d'Italia; e che mi convincerebbe a lungo andare essere quella del cristallo una santissima teoria? « Nuovo, nuovo: una parola che a forza di ripeterla può sembrare perfino sinonimo di giovane ».

Nuovo, nuovo è proprio si nonimo di giovane e se bello veramente originale è sinonibo anche di futurismo.

Dire « L'essere rimasti al futurismo? roba di prima della guerra » significa non essere coscienti della propria igno-

Vi sono ancora troppi Fadin al mondo che ostacolano con la loro mentalità e con le loro opere il cammino della

nuovissima arte italiana. Lo Stato può essere conser vatore l'arte invece se pura, viva sincera, creativa non può

essere che futurista.. Marinetti accademico, fascista degli accademici, è più futurista che mai.

L'essenza del Fascismo e la sua Rivoluzione antitradizionale si compendiano nel temperamento tipicamente futurista di Benito Mussolini.

Vorremmo conoscere la faccia che si nasconde dietro la rubrica di Piccolo Ring del Giornale di Genova.

Abbiamo 'impressione, per quel tanto che ci è dato di conoscere attraverso i suoi scritti, che si tratti di faccia poco

Egli non si lascia sfuggire la più stupida occasione per affermare principi in contrasto con lo spirito del nostro tempo. Ci appare un piccolo roditore gonfio di bile-presunzione, sempre pronto ad assalire tutto ciò che è inaccessibile alla sua mente di paziente nemico del nuovo.

Strano che per questo sia pagato da un quotidiano fa-

Evidentemente il direttore del Giornale di Genova affaccendatissimo altrove non ha nemmeno il tempo per leggere ciò che da mesi si scrive sul suo giornale.

Margherita Sarfatti prende lo spirito del numero de l' Architecture d'oujourd'hui per esaltare Augusto Perret. Margherita G. Sarfatti scodinzola estasiata intorno al razionalismo di un francese dimenticando volutamente il futurismo di Sant'Elia padre naturale di tutte le nuove architetture del mondo.

« Il popolo è così che lo vede » è quella incommensurabile bestialità che giustifica lo iniquo monumento al Bersagliere opera concepita da un caporale di ramazza e messa li davant; a Porta Pia per documentare l'imbecillità di quattro ignoranti presuntuosi (ancora viventi in piena glorificazione dell'anno X).



Nonostante i cento aeropit tori futuristi che trionfano ovunque con le loro opere, la S. A. M. preferisce ridicolizzare la propaganda aeronautica con « le originalissime » figurine di bisnonno Corbella.

TRIESTE, 15.

Caro Somenzi,

Rispondo al tuo cortese invito fattomi su queste stesse colonne relativamente all'esclusione del futurista Crali dall'Esposizione stessa, il quale mi ha premurosamente fatto le seguenti dichiarazioni:

1) il caso Crali va considerato a sè, si tratta di un'opera respinta tra le 96 altre che subirono la stessa sorte;

2) è da escludere ogni boicottaggio di tendenza, dato che le opere futuriste presentate alla commissione si riducevano ad una soltanto;

3) l'autorevole presenza di Silvio Bonco nella giuria era garanzia di obiettività e di competenza anche in confronto ai futuristi;

4) avrebbe anzi visto volentieri la partecipazione di un gruppo di opere e di autori futuristi; (Crali, Pocarini, ed altri eventuali), ai quali si sarebbe potuto anzi asegnare una saletta od uza parete in-

Ho preso volentieri buona nota delle dichiarazioni fattemi dal prof. Costa, nostro amico anche in altre occasioni, impegnandolo per il prossimo anno per quanto riguarda l'assegnazione di una saletta ai futuristi giuliani.

Al nostro Crali non mancherà quindi l'occasione di affermarsi, anche se questa volta la sua ottima aeropittura « Lotta di elementi » non ha

avuto fortuna. Credo di poter così considerare assolto il mio incarico. Cordialmente

BRUNO G. SANZIN

Il Silexore, pittura pietrificante, e la Silexine, rivestimento plastico, sono fra tutti i materiali i più adatti per gli edifici moderni audaci originali colorati sognati dal genio futurista di Sant' Elia, creatore della nuova architettura.

F. T. Marinetti S. A. I. Stabilimenti

L. VAN MALDEREN Milano (129) VIA MAURO MACCHI, 49 Telefono N. 25-806

Aprile 1932

« A dover giudicare le belle mostre che si stanno organizzando dai cartelli a colori che le annunciano ci sarebbe da farci prendere dall'« itterizia del brutto ».

Chi penserebbe per esempio che dietro l'orrido manifesto del Congresso degli intellettuali ove una deforme e informe sagoma bluastra non si sà se suoni o se trinchi, si organizzi una delle più significative e belle manifestazioni del Regime.

Altrettanto può dirsi dei cartelli delle Mostre Agricole: deformazone pittorica dello sforzo gigantesco che il Fascismo, attraverso la bonifica e la battaglia del grano, sta compiendo per il riscatto economico del Paese.

L'uomo della strada trova che dalle cartoline colla standardizzata donna di Corbella fino ad oggi molta acqua sia passata sotto i ponti dell'Arte e del buongusto italiano: ed eccola invece ancora la consueta donna in giallo, viola, verde e rosso, il bimbo in braccio e di dietro i bovi dal muso umanizzato che sembran fiutare le antistanti sottane...

...che dire dell'altra che figura sul cartello della Mostra Nazionale del Grano e delle bonifiche, una specie « di ben so' fantesm » bianco rossovino, con un profilo di petto che non si sà se è petto o schiena e con un fascio di spighe che troneggia, accennato appena nella informe macchia gialla su quattro casaletti da giuochi infantili?

O di quel fuligginoso contadinofi chè contadino ha da essere sebbene sembri piuttosto un minatore, che brandisce il cosueto fascio di grano; o di quel cavallo della Mostra Ippica col torcicollo e il gran testone sul corpo prospetticamente sfuggente?

Ma davvero che tra tanti giovani pittori di talento e di buon gusto non ci fosse da tira di fuori qualche cosina di meglio? ».

Non è roba nostra. Sono i camerati di «Roma fascista» che scrivono. E pensare che sono proprio di Corbella le cartoline... aeree della S.A.M. Seneca è un uomo di talento e un artista molto vicino alla nostra sensibilità. Può darsi che abbia voluto ridicolizzare il gusto della commissione giudicatrice per il manifesto degli intellettuali.

Degli altri meglio non parlarne!

Sull'ignoranza artistica di taluni presuntuosi gerarchetti abbiamo già scritto troppo.

Siamo informati che Luigi Freddi ha proposto alla Mostra del Fascismo di ricostruire nella sala del 15 aprile 1919 la vecchia redazione dell'Avanti prendendo « dal vero » da qualche posto di comando alcuni elementi del vecchio giornale bolscevico.

L'idea è ottima e offrirebbe eloquente dimostrazione della eccessiva longanimità e genero sità del fascismo.

Ma a proposito di longani mità e generosita si dice che è stata ventilata l'idea di proporre a Scolarini la decorazione della grande sala dedicata alla Marcia su Roma.

Siamo in grado di smentire il « si dice » per quanto riguarda il noto disegnatore fuoruscito Scalarini ma è vero che nella scelta degli artisti non si si è badato a « scodino » più o « scodino » meno.

Un museo d'arte contemporanea in Polonia

(Il futurismo rappresentato da Prampolini)

« L'idea della creazione d'un museo d'arte contemporaneo attualmente popolarissima.

Gli ambienti artistici di tutti i Paesi vogliono avere Musei di arte modernissima, onde poter raccogliere le opere d'arte più significative prodotte dagli artisti d'oggi e per aumentare in tal modo la possibilità di espansione delle nuove teorie estetiche.

Lo scorso anno questo problema doveva essere preso in più attento esame in un Congresso del Museo Contemporaneo, convocato al castello di La Sarraz in Isvizzera, congresso che - data l'attuale crisi - è stato procrastinato. Nondimeno, l'idea permane e si sviluppa sempre più fra artisti e critici d'arte. Ed ecco perchè recentissimamente, questo disegno ha avuto un principio di realizzazione in Polonia.

Infatti a Leopoli, per iniziativa di alcuni artisti e poeti appartenenti al gruppo «A. R. » — molto favorevolmente assecondati dal conservatore del Museo Municipale della città, prof. M. P. Smolik si è da poco creato un Museo dell' Arte Nuova.

Gli artisti polacchi - trovandosi costantemente a contatto con gli artisti francesi hanno potuto fare una magnifica scelta di opere fra la produzione pittorica dell'ambieninternazionale parigino, tanto che - attualmente questo Museo dell'Arte Nuova possiede opere degli artisti più significativi di tutto il mondo, in fatto di modernità e nuove tendenze. Citiamo:

Arp, Grabowska, Leon, Sonia Delaunay, Théo van Doesburg, Max Ernst, Albert Gleizes, J.-A. Gorin, Stanislas Grabowski, Jean Hélion, K. Hiller, V. Huszar, K. Kobro, Fernand Léger, Jean Lurcat. ra ed unica fede artistica poli-Louis Marcouissis, Amédée O- tica industriale familiare del zenfant, Pablo Picasso, E. nostro popolo. Prampolini, A. Rafalowski, Kurt Seligman, H. Schiess, M. Seuphor, H. Stazewski, W. Strzeminski, J. Torres-Gracia, G. Valmier G. Vantongerloo, H. Werkman, S. I. Wi-

tkiewicz, Auguste Herbin. Ma non sempre il principio è la cosa più difficile; sappiamo infatti che questa raccolta di opere aumenterà ancora e presto. Infatti alle due sale consacrate all'arte di avanguardia verranno a giorni unite altre due sale, che la direzione del Museo mette a di-

Il diciannovismo Fascista antintellettuale

(Continuzione della 1. pagina) accorse che il suo intellettuali smo non era all'altezza della Rivoluzione fascista.

Questa era formata da ben altri elementi: giovinezza entusiasmo, velocità, improvvisazione, audacia, illogicità, disinteresse, rivoluzionarismo fu-

Poichè dopo il trionfo nacquero come funghi i teorici della Rivoluzione, poichè taluni di coloro che ieri criticarono favorevolmente o sfarzo samente il nostro movimento pretendono oggi di esserne gli interpreti e si ritengono autorizzati a dettarne le leggi e magari a falsarne la storia per giustificare il loro assenteismo in quel periodo eroico, è desiderabile che ogni gerarca non si serva dell'opera loro ma in ogni campo (artistico, letterario, economico, ecc.) ricorra a quella di coloro che la Rivoluzione hanno vissuta, goduta, sofferta, voluta.

Se poi qualcuno di quei teorici riuscisse ad insinuarsi egualmente, sarà presto iden tificato, perchè messo in presenza di ogni autentico fascista dovrà svolgere altrove lo sguardo per conservare l'illusione che non sia stata scoperta la sua mistificazione.

Il 1919 rivoluzionario, com battentistico ardito, squadrista, illogico, dinamico, discontinuo, caotico, futurista ha disegnato sullo sfondo sanguigno della toria una figura che nessuno più potrà falsare. E' una figura che avanza ed ingigantisce. E' satura di destino.

Non è il vecchio professore. non l'intellettuale, non il teorico: è un giovane rivoluzionario che indossa la camicia nera, è il futuro italiano di Mussolini.

Questo è il profondo distacco tra la Rivoluzione fascista e l'intellettualismo; quasto di mostra come interpreti di quel movimento non possano essere che coloro che vi parteciparono attivamente.

MARIO SCAPARRO

sposizione di nuove opere contemporance.

E' supefluo sottolineare l'interesse che presenta per la vita artistica della Polonia, questa istituzione che permetterà agli artisti polacchi di venire a stretto contatto con le correnti d'arte che si agitano a Parigi. La popolazione della città di Lodz, commerciale e industriale, è particolarmente favorevole alle nuove idee; essa ha preso molto benevolmente sotto il suo patronato questa iniziativa e farà di tutto per assicurarle un magni-

fico sviluppo. Dobbiamo pertanto rallegrarci di quello che hanno fatto gli artisti polacchi, che precedendo gli artisti di altri Paesi, hanno dotato la loro Nazione di un museo consacrato all'arte modernissima ».

PER UN POPO-LO FUTURISTA

JEAN BRZEKOWSKI

I dieci anni di Regime che a giorni si compiono sono valsi fra l'altro, per l'opera intensamente educativa e valorizzatrice del Governo, a sfatare la leggenda — tutta di sapore massonico antitaliano - che il popolo non sia adatto alla comprensione dell'arte: quel popolo di cui la demagogia socialista si valeva brutalmente per i propri non sempre onesti interessi, cercando, anzichè educarlo moralmente ed intellettualmente di abbrutirlo sempre più perchè più fosse age-

volmente maneggevole. Il futurismo ha invaso vittoriosamente tutti i campi discusso, apprezzato, combattuto in tutto il mondo. Sarebbe ora di fare di questo movimento artecratico per eccellenza la ve-

Ce ne infischiamo dei letterati, dei critici degli artisti, degli intellettuali in una parola, che attossicano l'amosfera col

loro filosofeggiare sofistico. Il movimeno futurista non conosce complicazioni di sorta. Per comprenderlo, viverlo, apprezzarlo è necessaria sincerità genuità levità d'animo, freschezza di pensiero. Il futurismo è il più puro movimento d'artevita, esaltazione valorizzazione della luce del cielodella gioia del cuore aperto. Ha bisogno quindi esseri semplici, istintivamente portati ad amare, vivere sentire, esprimere come unica interessante attività creatrice di futuro con la materia prima del presente, la macchina infernale come naturale conseguenza, necessità, potenziamento della nostra vita, l'arte come pensiero e bel-

lo veloci e assoluti. Gli esseri più semplici e genuinamente sensitivi sono del popolo: il popolo delle officine e quello delle campagne. E' ora di rivolgere la nostra parola e le nostre opere a questa folla che meglio ci può sentire ed amare se noi ci sapremo accostare ad essa con semplicità e fraternità, senza atteggiamenti padreternisti, pose dottorali. toni cattedracici e sopratutto, avendo cura di non soffocarla e confonderla col ciarpame del-

la rettorica. Io so di aver visto, quando dirigevo il Gruppo futurista della Spezia, dei semplici operai pressochè analfabeti vibrare di commozione e di entusiasmo alla lettura di liriche parolibere, come pure interessarsi senza prevenzioni e riuscire a comprendere ed apprezzare le opere di pittura che gli artisti del gruppo esponevano

volta a volta. Per questi motivi io ritengo e sostengo che la nostra propaganda a tale scopo e con tali intendimenti?

Abbasso gli inellettuali, e viva il popolo. ENZO PANDOLFO

L'articolo del futurista Pandolfo rispecchia pienamente il nostro pensiero: non si può non addivenire praticamente alle sue conclusioni.

Il Futurismo è un movimento idecologico sostenuto da una minoranza di uomini, i quali però se fino ad oggi può esser sembrato che abbiano lavorato per se stessi (data l'opposizione camorristica dei passatisti) hanno lo scopo preciso di espandersi nella massa la quale è fatale che un giorno o l'altro debba completamente comprenderci. D'altronde essa senza saperlo è già, in più di una manifestazione della sua

Potenzieremo ancor più per l'avvenire la nostra propaganda, certi che solo quando il popolo sarà futurista sarà com pletamente intelligente.

vita, futurista.

FERNET-BRANCA AMARO TONICO APERITIVO DIGESTIVO

Il Comandante La Bella: racconto di F. T. Marinetti

Mario La Bella è un esperto marinaio. Naviga bene anche dopo avere mangiato e bevuto abbondantemente.

Ore 4 partenza. Sulla passerella egli va su e giù, dondolandosi, succhiando caramelle e fumando.

Il battello fila leggero con poche coppie amorose che strofinano coi gesti i luoghi santi del turismo mondiale avvicinati dalla chiarità dell'aria.

Oggi, giro completo del golfo: La Bella potrà rivisitarlo tutto come la sua camera da bagno.

A Vico Equense con la mano sinistra egli ne tocca una parete liscia insaponata di

schiuma.

Fermata di Piana: subito il comandante rivolge un doveroso inchino ad una bagnante bionda attillata di viola in sandolino turchino sul mare verdone seminato d'oro vecchio dal raggio sperperatore di un sole che fallisce fra Capri ed

Il comandante La Bella è il padrone del golfo; sono perciò un po' le sue le case pomidorate a finestre purpuree della spiaggia arcuatą. Anche lassù, al ciglio fronzuto dell'alta scogliera marrone, sono un po' suoi quei pini che offrono il divano verde dei loro ombrelli alla carnosa curva del quarto di luna!

Si sente che tutto ciò gli appartiene quando chiama; con la mano a porta voce:

Gennariii, Gennariii! Domani, si domaaani, ti porterò la palla. Di a mammà che seriva subito la lettera per il battello di Buenos Ayres! Dalle terrazze, dagli ulivi arrampicati, dai carrubi suicidi, schizzavano giù sul « Napoli » voci intenerite:

Labbeee! ne Labbeee! Stai becene!

Il comandante, proteso al parapetto sinistro della passerella, gongola. Il suo viso abbronzato raggia di gioia fami-

Comincia col salutare agitando il berretto bianco poi lo fa roteare ampiamente sulla testa per attirare l'attenzione d'un amico distretto lassu al balco-

Ma questi non si volta!

Allora La Bella brandisce il berretto, ingigantendo ritto sulla punta dei piedi; poi, non potendone più fischia colla bocca e, accidenti! tira anche la corda perchè il vapore della maechina fischi i tischiii. Si continua il giro del golfo intingendo con grazia la prua nel vermiglio del tramonto.

A Sorrento il comandante sventola un saluto intimo con un dito al comandante dei « Capri » che va a Napoli; l'amico commosso, gli lancia tre vuu vuu vuu di vapore. Con un balzo La Bella atferra la corda e gli scaraventa quattro potenti e aggressivamente aflettuosi vooo! vooo! vooo!

Siamo in famiglia e si pensa ai bambini sotto gli enormi scatoloni rossi degli alberghi pieni di giocattoli messi in salvo sugli armadi smaltati della seogliera a picco.

L'arancione sinuoso labbro superiore del sole indugia sulla linea azzurra dell'orizzonte e vi beve una perlacea mistura arabescata di canerini in fuga.

Come un pappagallo domina il battente di una porta, sulla passerella va e viene in sentinella gioconda il comandante tutto voce e colore mentre il suo battello gira a compasso misurando la geometria della banchina.

Molla l'ancora! Forzana! Alla poppa materna che fa tru-tru-tru-tru col suo cabestano egli ordina di lanciare una gomena o cordone ombellicale nelle mani infantili che implorano dal basso. Appena la scaletta è fissata egli si slancia giù col suo pacco di dolci fra grida e berretti d'alberghi Loreley, Tramontano, Royal, abbraecia una grassona, corre fra le quinte dei veicoli, pizzica una ragazza sulla platea delle barche e torna a bordo del suo

Si riparte. Languido fruscio del mare.

paleoscenico, da vero prestigia-

Al centro del battello, un timoniere a dondolo, quasi assopito col miele del tramonto in bocca moltiplica gli inchini seguendo gli strappi della ruota che imita, indulgente, le molli ruote dei delfini.

Il dann dann della campana della chiesa fa sgorgare dal cielo pallido una goccia d'amoroso sudore, stella.

Ne trema un mare d'acciaio compenetrato dei serici bianco rosso verde della bandiera che i marinai ammainano sotto i

Il comandante del Napoli, frustanti viiriii viiriii del comandante.

Sporgendosi dalla passerella egli palpa con la mano sinistra il Vesuvio, triangolare scaldabagno che d'un fiato rosso annunzia l'acqua tepida a punti-

Vorrebbe sgranare le perle della funicolare Vesuviana per umiliare i fari di Procida Miseno che gli mostrano rubini rubini, rubini; ma come tutto procede bene, si sdraia sulla sodia lunga e sparisce nella passerella come in una lunga vasca da bagno.

Solo concede piccoli ordini colle dita della mano destra e una voce bagnata allo scalo di

Siete proontii? Jammuneen-

E' l'ora beata delle visite: per la bella bruna cugina in lutto c'è una seconda sedia a sdrajó!

- Accomodatevi! Volete delle paste? Il caffè è speciiiaaa-

La Bella era intanto rapito dalla meraviglia di scegliere e donare che bruscamente schian tò eon grande fragore la pancia del « Napoli » tutto grondante di luci e urla disperate contro la dura banchina di gioielli impazziti.

Brillava, altissimo, il naso semitico dell'arco lunare, gio-

Undici anni dopo un'onda staccatasi dalle compagne per amore della luna, accelerò il tondo gioco delle sue liquide mammelle e fece ruzzolare sul muro di un giardino di Posillipo una bottiglia navigatissima tutta incrostata di conchiglie e vegetazioni marine.

Stappata da un mendicante cieco gorgogliò:

- Siamo i naufraghi del « Napoli » e cerchiamo il nostro comandante La Bella!

La Bella, dove sei? Non allontanarti in queste profonde foreste di coralli. Ah! sei qui? Finalmente! Ecco le nostre mani accarezzano il tuo viso. Ma perchè piangi? Già, lassù. ti ritengono responsabile del naufragio, ti chiamano marinaio incapace e assassino! Non temere, ti difenderemo! Anzitutto devono riconoscere che la

tenerezza del crepuscolo era ir-Tato: ritratto resistibile. In quanto a noi, vittime, ci troviamo bene in questo bagno il cui sale profudinamico di mato favorisce la nostra pelle. O terrestri, ascoltateci! Noi. F. T. Marinetti naufraghi del « Napoli », dal fondo del mare esigiamo la nomina del comandante La Bella

patici, perchè genialissimo nel-

la preparazione delle morti de-

Fillia ultimato il volume che

sta scrivendo, in collaborazio-

ne con Oriani, su « L'Estetica

e il materiale della nuova ar-

chitettura » partirà quanto pri-

ma per Losanna per decorare

la chiesa futurista di Sartoris

che si sta ultimando in questi

dietro nel tempo!).

F. T. MARINETTI

TORINO, 13.

DIDATTICA

tura e quella che andrà via via formandosi.

A questo proposito, espongo alcuni miei intendimenti.

preoccuparsi eccessivamente della tremebonda logica passatista.

futurista. Si otterrà così una velocizzazione in massa di cervelli,

« miglioramento della razza ». Dunque igienica.

Avete capito?...



E' questa una delle più r.uscite fotografie di S. E. Marinetti opera del fotografo futurista Tato.

Ai libri dell'infanzia e della gioventù, è affidata gran parte dell'orientamento intelet-

1) Si deve creare la fiaba e il libro d'avventure futurista, con spunti ricavati dalla vita

2) Il linguaggio usato sarà il più possibile preciso e tecnico. Quest'apparente difficoltà

3) Abolire l'eufemismo i pocrita, onde dare al giovane lettore la possibilità di prendere

4) Menzionare continuamente i trovati del genio futurista italiano (intonarumozi-ac-

5) Indirizzare la gioventù alla gioia del pericolo, dellavelocità. All'orgoglio d'essere

6) Il libro, il raeconto, la fiaba dovrano essere brevissimi, sintetici. L'Illustrazione

- E' risaputo che l'arte futurista porta all'« ottimismo creatore » eliminando qual-

Queste mie proposte, potrebbero ispirare un « manifesto della didattica futrista » al-

tuale dell'individuo. Di qui, una letteratura giovanile futurista, che dovrà seguire lo svilup-

parsi fisico e morale del ragazzo, dai primi anni di vita all'adolesecnza, sino alla giovinezza,

che lo troverà pronto ad apprezzare in tutta la sua bellezza la nostra già 20enne lettera-

presente: industriale, meccanica, scientifica; con le possibilità di domani, a cui la fantasia

audacissima dello serittore aggiungerà un dilettevole intreccio. Si avranno come vantaggi:

la valorizzazione dell'epoca attuale (sconosciuta ai più) e si abituerà il ragazzo a non

sarà risolta dal pupo con una serie dei perchè? al genitore. Uno stile così concepito, ela-

ropittura- parole in libertà, ecc....). Non dimenticare i nomi: Marinetti. Boccioni, Sant'Elia.

Italiano-Fascista di Mussolini. Ambientarlo all'ambiente in cui vive. (Troppi, vivono in-

siasi specie di « pessimismo nostalgico ». E', come si vede, indirizzata esclusivamente al

la genialissima Benedetta che per la sua sensibilità di donna— in special modo di madre

e per l'indirizzo seguito negli studi credo la più adatta a una simile opera e la invito sin

della quale è la genesi poetica. Con i difetti dell'esperimento, questo mio lavoro ha il

valore effettivo della primizia. Farò seguire es mpi di fiabe nacrative: più adatte forse alla

Faccio seguire un esempio di fiaba allegorica futurista, che dedico a Luce Marinetti e

sticizzerà le menti, familiarizzandole con quanto è necessario apprendere con gli anni,

contatto diretto con la vita tale e quale essa è, senza spiacevoli sorprese tardive.

Tato, pittore e fotografo, firmatario con S. E. Marinetti del manifesto della fotografia futurista, è uno dei primi artisti che ha visto nell'arte fotografica uno dei mezzi di estrinsecazione della sensibilità dell'individuo e la sorgente di nuove ed ampie esperienze.

Il fotografo futurista Tato lavora ora attivamente per la prossima mostra fotografica internazionale nella quale figurerà una sala dedicata alla fotografia futurista.

Mostra di Mino Rosso

TORINO, 13.

Nel prossimo novembre lo scultore futurista Mino Rosso. le cui recenti opere riscuotono lusinghieri consensi dalla stampa italiana ed estera, realizzerà a Torino una grande mostra personale di sculture originalissime in legno e alluminio.

FUTURISTA

F. T. Marinetti: Massimo POE poeta della civiltà meccanica SIA

(Continuazione)

Bisognava uscire dal cerchio magico; occorreva togliersi da quella maravigliosa serra di fiori morenti, ove in un'atmosfera torpida, si esalava un narcotico venefico.

L'ambiente esteriore non era meno soffocante: la mentalità positivistica imperava coi suoi dogmi laici che cercavano tarpare le ali al volo dell'imaginazione; le filosofie vivevano in torri d'avorio, battagliando fra loro con dardi innocui; una aria di stasi, di acquiescenza, di servilismo politico, di ventraiolismo democratico avvolgeva il principio del secolo XX, quando nel Figaro di Parigi (febbraio 1909) F. T. Marinetti lancia l'ormai famoso Manifesto di fondazione del Futu-

Oggi - poichè abbiamo i fatti sotto gli occhi - oggi, dopo quasi ventitre anni da allora, possiamo valutare con tutta sicurezza la enorme portata di quel gesto.

Non è questa la sede per citare o commentare il celebre nè si confà al nostro assunto Manifesto - ormai arcinoto -, (esaminare l'opera poetica di Marinetti) la segnalazione dei numerosissimi stranieri - avversari compresi - che riconoscono il valore ideale e pratico (e prammatico direi) della rivoluzione etico estetica del Futurismo, che ha fatto sentire il suo tipico influsso anche oltre il continente europeo.

Per restare nel tema, e per renderei quindi conto del carattere - contenutistico e formalistico - che assumerà, dopo la fondazione del Futurismo, l'opera poetica di Marinetti, ci limiteremo a indicare molto sommariamente il significato profondo del gesto marinettiano.

Il suo è stato veramente un poderoso colpo di spugna che nonostante contrasti e ostilità di ogni genere - ha deterso il nostro mondo intellettuale dalle « scorie accumulatesi da secoli in Italia di vecchie estetiche », le quali corrispondevano a sensibilità ormai tramontate, ad esperienze artistiche esaurite e quindi cadute in decrepitezza.

Per dirla col Tilgher (a lui

ALF GAUDENZI - La rivoluzione

fascista - Ceramica futurista - Edi-

zione G. Marzotti, Albissola

Piatto murale

Tavolo - Vetrina

Sala di soggiorno - Casa Durst

ed a Francesco Flora dobbiamo le pagine più acute, più comprensive e più dotte che finora si siano scritte sul Futurismo). Marinetti ha posto in tal modo « noi uomini del secolo XX a diretto contatto con l'opera d'arte»; ed ha messo la cultura italiana « a contatto della grande intuizione attivistica, dinamica, volontaristica che è nel fondo dell'anima mo-

derna ». Imbevuta di classicismo e di retorica, e insidiata dal pathos romantico, l'Italia avrebbe certo poltrito molti auni ancora prima di afferrare la nuova visione della vita, se non si fosse imbattuta in un uomo geniale che con gesto energico l'ha posta a tu per tu con l'esperienza dell'arte e della morale attivisticamente e dinamisticamente intese.

Il Futurismo si è affermato. pertanto, « non come una degenerazione del decadentismo. ma come una nuova coscienza d'arte (Flora) », ha tentato tutte le esperienze ed è riuscito ad evadere dalle vecchie formule letterarie; ha conchiuso il Romanticismo (dopo averlo smantellato con un assiduo martellamento polemico e parodistico):

Ha reagito contro la dispersione e la disgregazione impressionistica non meno che contro il contenuto psicologico dell'arte, annettendo all'arte « un mondo nuovo di sentimenti e di tendenze» (Tilgher), sostituendo il prepotente culto dell'io con l'ossessione l¹rica della materia.

E' partito in lotta contro la logica, più per una intima ne cessità di sbarazzarsi di una cautelosa e ostinata guardiana del quieto vivere mentale ed una sottile inventrice di nocivi sofismi, che per armonizzare con l'intuizionismo bergsoniano, cui fanno capo, idealisticamente, tutti i movimenti di avanguardia.

Con intento praticistico, è sceso in campo a dinamizzare la sensibilità creativa; a liberare la letteratura dall'ossessione dell'eterno femminino; a celebrare la modernolatria; a propugnare ogni forma di coraggio e di elasticità, opponendo al moralismo della Decadenza ed al miticismo eroico di Nietzsche un imperativo che si traduce in effettiva volontà di rinnovazione e in una tenace « aspirazione allasanità » morale e fisica.

Come vedremo, la poesia di Marinetti riverbera potentemente il suo credo estetico.

(Continua)

VITTORIO ORAZI

Università Popolari Giornali - Editori

Il poeto record nazionale Farfà nel primo numero di « Futurismo » settimanale si è occupato dell'importantissimo problema Università Popolarigiornali-editori.

La verità è questa: che università popolari giornali-editori non dirò che siano restii, ma assolutamente decisi a rifiutare opere di reale valore solo perchè antitradizionali e ispirati al nostro secolo.

Il Futurismo è guardato allo stesso modo con cui si guarderebbe una accolta di pazzi e trattato alla stessa stregua dalla gente che pontifica nelle Università Popolari, nei giorna-nelle case editrici.

Occorre mettere fine a questo stato di cose che diviene davvero mortificante se pensiamo che all'Estero il Futurismo è invece ammirato come l'unico movimento d'avanguardia vulcanico realizzatore dell'arte veloce del nostro secolo irrequieto.

Oggi il Futurismo è più vivo e gagliardo che mai. Tutti i futuristi d'Italia debbono un'rsi e iniziare una seria cam' pagna: rilevare sui nostri fogli quanto di ridicolo e umiliante si stampa in giornali, riviste e libri, boicottare senza pietà quanto non sia nuovo ed originale, invadere le Università Popolari e fischiare di santa ragione gli oratori che tornino a sputacchiare sul volto degli ascoltatori il loro passato masticato e rimasticato.

Svecchiare il nostro popolo con la diffusione dei nostri fogli, delle nostre opere, portarlo a comprendere e ad amare l'arte futurista sino a che, il popolo stesso, si schieri con

Noi futuristi dobbiamo fare questo, farlo presto, farlo bene. E' l'ora che tutti comprendano che l'arte del nostro secolo. CAMPITELLI l'Arte Fascista è il Futurismo, che come tale, dev'essere valo rizzato e ufficialmente ricono- FOLIGNO sciuto: DA TUTTI.

RENATO RIGHETTI



ALF GAUDENZI - La rivoluzione fascista · Ceramica futurista · Edtzione G. Mazzotti, Albissola Piatto murale



Tavolo · Servizi



Camera per signorina di Raval Bertrand · Parigi



Architettura futurista d'un ufficio a Roma

UNA FIABA FUTURISTA

(PER LUCE MARINETTI)

PIERO ANSELMI

del Gruppo Futurista Veronese

Luce era allora, una vibrazione fiondata dall'arco del cielo nel cielo. Una vibrazione satura di tutte le irrequietezze steliari, di tutte le ossessioni gassose del sole, che l'aveva generata in uno scottante impulso creativo. S'era trovata così sola, vorremmo dire bambina, neil'apocalisse azzurra dell'Infinito, fra una ridda algebrica di forze eterogenee che la succhiavano attirandola, la pressavano respingendola.

Per poco, ella, subì questa scomposta affettività, poi, si ribellò conscia di una propria potenza interiore e zigzagò negli spazi sicura di sè, saliscendendo con la velocità del suo nome. Dopo quest'atto di rivolta fu presa da una smania bambina di giocare, di divertirsi. Entrò in un Luna Park di mondi velocisti, lanciati su circuiti aperti astronomici. Si sbizzarrì in caroselli ver tiginosi di stelle. Si appese alle divertenti code delle co mete. Volteggiò sugli anelli orizzontali di Saturno. Poi, si lasciò trasportare dalla propria velocità. Verso la terra.

Su mobili praterie di nubi raccolse i bei fiori fu turisti dei lampi che sbocciano scoppiando. Scherzò con i silicati liquidi di un acquazzone estivo, creando aeropitture arcobaleni, provocando le scintillazioni più assurde, alle seterie artificiali dei fili pioggia. Appesa a questi filamenti, si lasciò discendere. Sul mare. Nei pressi di Capri.

Il Mediterraneo l'ac colse con un'orgia di colorazioni frenetiche, con riverberi impossibili. La lambì con le lingue spumose-onde. L'assorbì, con l'amorosità di un bacio. La solubilizzò come un qualunque sale oro nella sua soluzione sodica d'azzurri. Poi giocaro no assieme. Giochi di diafanità, riflessi, introspezioni, radioscopie di fluidità oltre mare, scomposizioni lumin ose su prismi liquidi, compenetrazioni luminosissime di piani.

Frusciare gioioso del mostro ammansito-mare. Gioia scintillante della vi-

Il cordame irrequieto dell'onde, sciabordò una ronzante enarmonia al tattilismo medianico d'un melomane venticello partenopeo. Simultaneamente a questa orchestrazione d'intonarum ori, Luce creò una composizione magica di tinte, perlando le spume, diamantan do le superfici, provocando profondità illusorie.

Un bisogno infantite di conoscere la indusse a filtrare nella Grotta Azzurra, che s'animò subito con miriadi di sfumature sapien ti. Vi si trattenne a lungo, felice di mirarsi riflessa sui colonnati di sogno delle stalattiti-stalagmiti. Scherzò con i bei gingilli argento dei pesci, che non si stancava no di guardarla. Volle arricchirli di scintillazioni scono sciute.

La notte, dormi in un letto rollante d'alghe, n elle profondità abissali mediterrance. Il mare l'accom pagnò nel sonno con una n'inna-nanna di frusciatori.

Prima dell'alba volle abbandonare l'amico rumor oso per sapere. Egli le lasciò in dono un po' della sua an ima di rumore. Ella, in com penso, gli regalò un meraviglioso riverbero costante.

Sostò incuriosita su una grande città. Roma.

Le cristallerie delle vetrate, l'accolsero vivacemente, con diffusioni, riflessi, giochi d'ombre-penombre-lu minosità, stagliando imma gini virtuali geometriche. iperbolizzando le cose picci ne, impiccolendo le giganti. Le cupole si accesero di gioia. I monumenti brillaro no di contentezza.

Vagò a lungo per le vie, facendosi rincorrere da lle ombre dei trams, delle automobili, degli autobus. Visitò palazzi, monumenti. Restò meravigliata.

Quanta luce — d isse. Decise di fermarsi per sempre. Anzi, perchè la sua smania di moto non la riprendesse, si lasciò cap tare da una dama bellissim a, innamorata di luci, che, in uno spasimo ardente d'amore creativo, la materia lizzò in un batuffolo rosa. Una pupa.

PIERO ANSELMI



Architettura futurista d'un ufficio a Roma



Aper i giovanissimi

(Gerardo Dottori)

La qualità-base per potersi di vita pratica, negli anziani, è chiamare futurista è la perso-

La personalità non si acquista; è innata nell'artista ed affiora lentamente.

Un artista che a 30 anni non dimostri una personalità vuol dire, salvo eccezioni, che non la possiede.

Dalla personalità scaturisce lo stile per cui l'opera di un artista si riconosce tra mille.

Quando la personalità è affermata l'originalità è una questione di coraggio.

Aver coraggio, essere audace è un'altra qualità essenziale per essere futurista.

Ma personalità e originalità raggiungono in arte il massimo rendimento se sono disciplinate e controllate dal senso dell'equilibrio.

L'audacia senza controllo porta il più delle volte l'artista fuori del campo dell'arte e genera quell'equivoco diffusissimo per cui qualunque manifestazione di originalità in arte è sinonimo di stramberia o pazzia.

E se l'inizio di una rivoluzione artistica è necessariamente caratteristico dalle più incontrollate audacie, quando la battaglia è vinta, l'autocontrollo è per gli artisti una necessità ed un dovere.

L'equilibrio e l'armonia squisite virtù latine - non debbono esser mai disginute dalla personalità - originalità - audacia.

Arte è canto, esaltazione trasfigurazione. Il quadro o la scultura debbono esser « poemi» creati dal pittore o scultore coi mezzi che sono loro

Il grande equivoco dell'arte contemporanea è quello di aver confuso queste due cose essenzialmente diverse: arte e tec-

Sono a posto con la mia arte dice il pittore - quando ho limostrato di esser padrone de mezzi. Per dimostrare ciò, mi basta dipingere una cipolla.

Da questo equivoco deriva la invasione del campo della pittura da parte del dilettantismo più banale e il conseguente basso livello della maggior parte dell'arte contemporanea.

Al pittore pare si voglia impedire di pensare di astrarre, di usare quelle virtù che debbono distinguere gli artisti e cioè intelligenza, sensibilità e

Al pittore pare debbano bastare gli occhi, la retina e quel cosidetto « senso della forma ». per « plasmare » dei volumi. Infatti la critica contemporanea valuta la pittura a peso. come i maiali.

Tutto ciò è il derivato di quel « materialismo » che ci viene dal secolo passato e che impedisce o ritarda il ritorno ai valori spirituali anche nel campo dell'arte plastica.

Del resto, la vita contempora nea colle sue velocità impensate coi voli che annullano gli spazi, colle altezze che allargano gli orizzonti; la possibilità di conversare tranquillamente da un polo all'altro della terra, ridotta per tutto questo sempre più atomo dell'universo son fatti straordinari della vita di oggi che possono dare anche al pittore materia grandiosa di ispirazione, o comunque gli debbono far sentire la meschinità e lo schifo di didipingere la piccola tela col piecolo idiota soggettarino di natura morta o frammentata.

« Letteratura » dicono i critici esaltatori del frammentino e dell'extempore.

No: il pittore qualunque cosa rappresenti se è padrone dei suoi mezzi farà sempre della pittura.

Futurismo, dunque, è personalità, originalità e audacia; virtù queste che dovrebbero caratterizzare l'arte del nostro

Il Futurismo insegna queste virtù da 25 anni ma la plastica contemporanea è ancora lontana dal possederle. Mediocrità e opportunismo; « via di mezzo » pausa di osare, vigliaccheria. Non mancanza d'ingegno. Quando gli artisti italiani che empiono le mostre di pittura inutile, son messi davanti ad un grande soggetto, ad un grande fatto storico da glorificare e sono energicamente spronati ad osare ad esser nuovi e ad usare espressioni artistiche degne del soggetto, questi artisti raccolgono tutte le loro forze, richiamano tutte le loro esperienze e diventano

E la prova di quanto affermiamo la daremo prossima- e gelosi intercettatori delle ar- daismo nella mole e nella de-

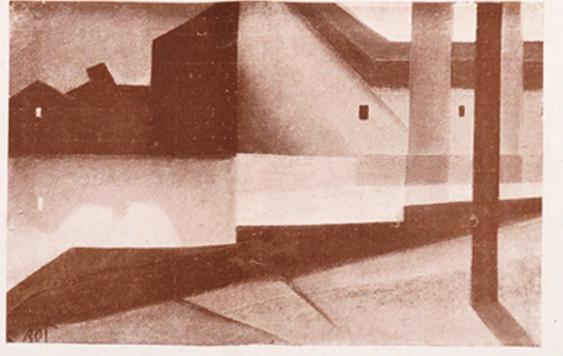
una colpa gravissima nei gio-

In arte - è stato detto non ci sono che rivoluzioni e plagiari. E' una verità innegabile. In Italia non ci sono che i futuristi rivoluzionari: tutti gli altri sono, l'abbiamo detto, opportunisti o profitta-

I giovani artisti in Italia se vogliono contare e vivere nel nostro tempo non possono essere che rivoluzionari e cioè

GERARDO DOTTORI

Idee pratiche futuriste PITTORE FUTURISTA BOT DI PIACENZA: CASE ALLAGATE - BIENNALE DI VENEZIA 1930



(PROPRIETA' FALCHI)

Le opere di GINO SEVERI-

NI, non sono forse una tipica

esaltazione dei valori plastici

della nostra razza? Io l'ho

definito il mistico della for-

ma. L'armonia delle sue cose

lontane e ricine, non vivono

forse un'intensa passione pla-

stico estetica, al di là d'ogni

to a scavare caverne preistori-

che, a violare tombe etrusche

Mentre CAMPIGLI è anda-

allusione religiosa?

Passatismo e Futurismo in pittura e scultura

(Giangiacomo Avogadro)

sti come la statica alla dina-

L'arte futurista, facoltà di sensibilissimi complessi, simultanei coordinatori del sensorio differenziato, liberi, attuali e potenziali, cercatori e realizzatori di nuovi più vasti e più ampi equilibri, si esprime con un linguaggio, ancora sconosciuto ai più, ove le immagini superano l'espressioni e le espressioni trascurano la forma, mentre cercano di raggiungere la maggiore latitudine e compressione. La sensibilità passatista, per quanto

della pittura metafisica non è

scemata si che oscura fatal-

mente tutti coloro che espri-

mendosi con mezzi tecnici dif-

ferenti (come SAVINIO) se-

guono gli stessi suoi atteggia-

DE CHIRICO che ha con-

quistato un vasto mondo di

ammiratori e le sue opere

hanno avuto una risonanza

considerevole. Dopo una pau-

sa non feiice verso un neo-

impressionismo, cosa ci dirà

Un altro artista invece, che

persegue con ritmo accelerato

l'evoluzione degli ultimi svi-

luppi pittorici e anima le sue

composizioni di schemi plasti-

ci acquisiti, ma potentemente

messi in valore da una volon-

tà costruttiva e volumetrica, è

Ed altri ancora sono PA-

menti ideologici.

egli domani?

MARO TOZZI.

I passatisti stanno ai futuri- raffinata, non supera che eccezionalmente in vago accenno. il settore visivo e, se pure perfeziona la sua rappresentazione, è sempre l'espressione visiva che prevale, e trascura la gamma del sensorio.

Gii indagatori abbiettivi, del nuovo fatto artistico, trovano non solo la piena giustificazione, ma anche una chiara significazione dei tempi: epperò, una delle principali ragioni della confusione del giudizio dipende, che non sempre la produzione futurista raggiunge compiutezza e perfezione ed anzi, le cose veramente belle sono piuttosto rare, come del resto in ogni manifestazione artistica, specie nelle nuove scuole, che sorgono in opposizione delle preesistenti. Ma di cose buone ed ottime ve n'ha anche tra le futuriste e queste, dànno la stessa squisita esaltazione delle belle opere passatiste, perchè anche in esse sonvi accordi ed armonia espressi in un linguaggio assolutamente originale, espressivo, verissimo.

I geniali precorrono i loro tempi e purtroppo non sono compresi, al contrario sono spesso contrastati, respinti, e perseguitati.

E' tuttavia pacifico, che sono le esigue minoranze quelle che vivono intensamente e, intensamente pensano, studiano, si muovono alla ricerca di nuovi veri: e, queste minoranze di eletti sono costituite dagli esuberanti, dai volitivi, dai generosi, che si prodigano per propagare le nuove idee.

L'orientamento futurista, i niziandosi da circa un ventennio col suo illustre maestro F. T. Marinetti, ben noto per le sue alte benemerenze patriottiche e fasciste, abbracciando tosto tutte le branche dell'arte e che, dall'Italia si sparse in tutto il mondo, è un fatto che non può essere respinto e tanto meno negato, in quanto ha già segnato la sua concreta esistenza con numerose opere, le quali non solo sono una affermazione, ma influenzano. senza che se ne avvedano, 1 passatisti, i quali oggi, non o

serebbero più esprimersi come un tempo. Ogni movimento ha le sue avanguardie ed i suoi ritardatari: cheechè ne dicano i passatisti ed i legatori, il movimento futurista continua, si estende, penetra e si afferma sia pure integrandosi e variandosi. Se non tutti i futuristi ed i pretesi futuristi hanno ali per toccare le più eccelse vette vi ha taluno, che ha già dato cose veramente belle ed a torto non giustamente apprez-

Quando si vede, ad esempio, «La Madonnina» di Mino Rosso, od il « Cristo » di Filha, devesi riconoscere che essi rendono, magistralmente con originale perfetta espressione, il profondo, vago sentimento religioso del credente, nell'ora ansiosa della grazia chiesta che traspare dalle pieghe rotonde, morbide, sfumate del drappeggio ove si nasconde tutta la santità della Vergine coi suoi misteri; e la immagine luminosa e trasparente della fede cristiana, che si identifica nel simbolo della Croce immateriale fusione di ignote forze, da cui traluce lo invisibile reale esprimente tutta la divina potenza della fede. E che dire del « Nitrito in Velocità » di Depero, che con

originalissima espressione, cer-

to pari se non superiore ai mostri dell'immaginazione mitologica, con una nitidezza di linee rette curve piene di forza e significazione, stilizza simbolicamente un nuovo cavallo forza che dà la sensazione di proiettile velocità? Ed ancora, quanta complessivita e compiutezza d'espressione originale e felice che fondono concetti, immagini, visioni con leggiadria armonica in « Dinamismo dei Mondi » di G. Bottoni ed in «Maternita Areonautica » di Ambrosi! Ciò detto per citare qualche esempio. Queste nuovissime e raffigurazioni hanno una tripla espressione visiva, emotiva, intellettiva, e, più che esprimere ciò che si vede, superando la forma esprimono quanto si sa, si sente, si comprende. In tali lavori v'è più simbolo che forma, più spirito che materia, più trasparenza che colore, più astrazione che realtà, e se non sembrasse di esagerare irriverentemente si direbbe, che il passatismo è verista fotografico mentre il futurismo tenta un'arte superiore.

Attendiamo fiduciosi, i profeti del nuovo stile non mancheranno di gareggiare con i Li abbiamo individuati tutti più grandi del passato nella o quasi, gli altri li attendiamo competizione del bello, sia su la pedana, compreso il sot- pure con nuovissimo linguag-

gio diverso. G. AVOGADRO

Spiritualità Italiana dei Nostri Artisti all'Estero

Nel fuoco ermetico delle calligrafiche insegne luminose di Montparnasse, vedo aggirarsi, illominati, gi artisti italiani di Parigi più discussi e combat-

Il desiderio di conquistare nuovi valori estetici e spirituali, nell'arte, e la volontà di affinare le esperienze teeniche, sono intesi da noi come un deragliamento nel binario senza meta della nostra tradizione.

Il cirma tipico che emanano le opere dei maggiori pittori italiani residenti a Parigi, rivela ancora una volta quale potere di suggestione abbia la propria terra e la spiritualità di una razza geologicamente favorita dalla natura.

Affermo questo, inquantochè ci sono in Italia critici ed élites intellettuali che si arginano dietro un nazionalismo e patriottico aprioristico e provinciale si da chiudere ogni chiara visione della realtà. specie per quel che riguarda ideologie artistiche, movimenti spirituali, orientamenti estetici, quando essi rovengono da oltralpe o dagli stessi connazionali che lavorano all'estero. Tale è il caso nostro, di artisti italiani residenti a Parigi; ogni qualvolta infatti le nostre opere vengono esposte in Italia esse sono subito aecusate come vittime del contagio dalla Ville lumière.

Una maggiore serenità di apprezzamento s'impone fatal-

zioni sbocciano al di là dei confini materiali, come steli sminuzzatissimi, le nostre radici sono prepotentemente abbarbicate nel cuore-motore della nostra terra.

La verità indiscussa di questi principi e tanto più evidente oggi (nella contingenza dei fatti reali essa balza viva tralpe. e schiacciante) osservando la genesi spirituale ispiratrice nelle opere degli artisti italiani di Parigi più rappresemativi, opere recentemente esposte alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Vene-

In queste ultime rassegne artistiche di forze nazionali -utile revisione dei valori estetici in competizione - fu più facile misurare da quale parte fosse realmente sentita l'influenza delle scuole stranie re, ed apparve vivo il dilemma storico ed estetico dell'arte italiana contemporanea.

Paganesimo o misticismo? Arte classica o ramantica? Costruzione o impressione? Sprrito italiano o straniero?

I sintomi del disorientamento sono chiari. Da questa alterna vicenda, appare sempre più netta l'influenza dell'impressionismo e del post im pressionismo francese nella maggioranza degli artisti nostri residenti in Italia pru quotati, e particolarmente in coloro che ostentano professione di italianità e il ritorno alle sane tradizioni.

Sono proprio questi impotenti esploratori dei valori genuini del nostro passato che, guidati dalla estemporaneità di uno spirito eaduco -- co sciemente o incoscientemente

seguono le orme dei pittori. più rappresentativi della pittura di ieri e di oggi d'ol-

Non è difficile infatti individuare nelle opere dei « novecentisti » più in vista, atteggiamenti stilistici, impostatura di piani, armonie tonali o impasti pittorici delle RENOIR o delle DECAS, di CEZANNE o DERAIN, di RONAULT, fino ai recenti WLAMINCK. DE SEGONZAC e DUFY.

Pittura di ritorno quindi, di seconda mano, delle ultime tendenze del romanticismo francese.

IL CRITICO E

Un critico puro ha detto ad un pittore futurista:

« La vostra pittura sta alla pittura propriamente detta come la chimica sta all'alchi-

Fregato! ha affermato qual-Fregato? il critico se mai.

i erche questi critici pari, che di arte non capiscono niente, credono spesso di stroncarti e ti fanno la migliore delle A. G. AMBROSI: "Madonna di Loreto,,

Infatti la chimica può riguardare « il pittore » coi suoi pennelli, tubetti tela, ecc. e la alchimia riguarda l'Artista colla sua fantasia, intelligenza, sensibilità, idee, voli, sogni,

Il pittore è il chimico l'Artista è l'alchimista.

Guai se il pittore non sa volare e sognare: rimane il chimico e si mette allo stesso livello del più potente fotografo.

COME SI ROVINA UN EDIFICIO

C'è in via Flaminia a Roma, un edificio scolastico di nuova costruzione. E' semplice, senza pretese artistiche, progettato si capisce da un ingegnere intelligente. Ha un carattere razionale e un equil brio notevole ed ammirevole.

Ma ora che sta per essere completato hanno voluto, chi sa perchè, metterci la « nota artistica»: sull'ingresso ti ci hanno applicata una trabeazioncina di ordine toscano, in pietra gialla (notare che l'edificio è tinteggiato in giallo) che ci sta come un paio di baffi finti sulla faccia di un ameri-

E poi quasi non bastasse, all'altezza tra il primo e il secondo piano, sempre sulla facciata, stanno applicando due bassorilievi d' cemento che sono... un amore: un nudetto seduto in terra coi ginocchi rialzati che legge un libro!

E allora c'è da pensare che quell'edificio, al progettista, gli era venuto bene per disgra-

E' ora di metter un punto e basta al dilagare della stampa gialla e dei rafforzamenti che ad essa vengono con i Racconti a 0.30 centesimi, ecc.

A forza di diventar tutto giallo, dagli spettacoli teatrali a quelli cinematografici; dal libro alla Rivista; dall'opuscolo alla novella, l'Italia ci par dominata da una grande itterizia. Curarsi fino a che si è in

-Par strano che un giornale in cui sono autentici fascisti si lasci andare a un certo senso di esterofilia. Alludiamo precisamente al Popolo di Roma di stri architetti marcino. E quecui la terza pagina auotidiana- sto sia detto non solo per la mente nel suo fondo è occupata da un novelliere stranicro. Solo di tanto in tanto spunta qualche italiano. Meglio sarebbe vederli spesso!

e romane, ad estasiarsi dinnanzi all'ermetismo attonito delle fisonomie antiche. Predatore di curiosità archeologiche - CAMPIGLI - s'ispira e respira con intensa passione la vita e le immagini evocatrici delle nostre origini plastiche. A questa profonda ispira-

zione genetica italiana del CAMPIGLI, non rispondono con eguale conseguenza, nè il libertinaggio squisito delle opere del DE PISIS, nè le rocambolesche apparizioni del SAVINIO. DE PISIS è molto sensibile,

e la sua pittura è tutta una vibrazione di toni pericolosamente tangibili; l'influenza esterna dell'ambiente e la raffinatezza di cui è permeata tutta la vita parigina fanno sentire in DE PISIS quanto sia diretto e immediato il contatto, quanto viva l'influenza che egli subisce.

SAVINIO è là come suo fratello DE CHIRICO, la cui

RESCE e MARTINELLI, pittori che s'intrattengono per ora tra le file dei sopracitati m attesa di trovare una propria personalità.

Ma sono solamente quesi gli artisti italiani aParigi? Tale domanda si fanno mol-

ti sia in Italia che a Parigi. A sollevare il coro di proteste sono - primi - la miriade degli artisti oscuri che agonizzano inghiottite dalle fauci predatrici del « pompierismo »; escludiamo però coloro i quali, lontani dalle comcompetizioni plastiche, piuttosto che artistiche, affermano forte personalità di maestro od hanno affermato la inesau-

GERARDO DOTTORI: "S. Francesco,,



(Galleria Nazionale Arte Moderna - Roma)

Da lungo tempo si sta lavorando per la caserma degli avieri alla cui costruzione sono stati adibiti molti operai de suogo. Ciò che contribuisce al sollievo fi anziario della popolazione completamente o agricola o operaia. Questa caserma, che ha la sua importanza data la posizione eccezionale di Orvieto, speriamo che riesca anche per lo stile di quell'importanza artistica necessaria in una città d'Arte come la nostra. Importanza artistica corrispondente alla nosra Era rivoluzionaria: il '900 con Sant'Elia ha segnato una luminosa via da seguire. Su questa scia bisogna che i noeaserma, ma anche per quegli edifici che in futuro si erigeranno nella nostra città. Architettura futurista unica deribile genialità italiana nel campo delle arti applicate, e più specialmente nell'affiche, nell'illustrazione del libro, nell'arte pubblicitaria.

Alla fama ormai mondiale di CAPPIELLO e BRUNEL-LESCHI, si affiancano valorosamente, GARRETTO, SEPO, (Sergio-Pozzati) e l'illustrafore ALBERTO MARTINI.

Se volessi staticamente analizzare od eleneare, come ripeto, i numerosi italiani che a Parigi fanno professione o mestiere di pennello, scalpello e matita e, perchè no, anche di aerografo, forse si arriverebbe a duecento, ma che vale in arte la quantità? Fra 1 70,000 artisti che vivono e soffrono a Parigi, chi fra gli italiani appare di frequente in competizione sul ring di questo campo poliartistico mondiale?

ENRICO PRAMPOLINI

FRANCESCHI tutti futuristi. MILANO mente.

mente, così come una più acuta, sincera e profonda eoscienza e obbiettività deve ormai presiedere ai giudizi che formulano codesti presunti monopolizzatori dell'arte no-

Anzi, è fuori discussione, che - sia spiritualmente che esteticamente - l'anima della propria terra e gli atteggiamenti della propria razza siano sentiti nel giusto valore più dagli artisti lontani dalla Patria che da coloro nella quale

La prospettiva ideale deter minata dalla lontananza delle cose e delle esistenze, quel elima di mistero e poesia del quale promanano le apparenze vissute, ma non tangibili, costituiscono delle realtà ac-

E questa lontananza di tem po e di spazio della madreterra, fa di noi degli autentici monie spirituali della nostra corazione è subentrato alla serazza, dei puri interpreti dei rie aritmetica dei vari Luigi. Se l'opportunismo in arte è moti dell'anima della nostra senza spremere lacrime o sutalvolta scusabile, per ragioni patria; e se le le nostre crea scitare rimpianti.

ATTIVITA' ARTISTICA A MESSINA

(Esposizione Inter. Arte Sacra - Padova)

MESSINA, 13.

(B. C.). - La prima mostra d'arte femminile organizzata dalla Collega Dott.ssa Jolanda Cieu, Fiduciaria provinciale delle Donne professioniste e artiste, è stata particolarmente elogiata da S. E. il Segretario del Partito che ne ha approvato il programma.

Smuffita e svecchiata. la nuova Arte femminile, ci darà la misura precisa delle possibilità e delle riserve imposte alla Donna fascista dalla odierna civiltà meccanica e il prospetto delle mète raggiunte e dei còmpiti da assolvere.

Gli artigiani messinesi (lavorator; del mobile e dello stucco) hanno iniziato con successo una rivoluzione nel campo degli stili: il Cubismo è il DaATTIVITA' ARTISTICA A ORVIETO ORVIETO, 13.

gna del nostro tempo.

toscritto.

Via Sala, 8

(corrispondenze da Cremona e Gorizia)

CREMONA, 14. (S. E.). - C'è stata la settimana scorsa, la prima Mostra Provinciale delle Scuole libere professionali per gli artigiani; il risultato: un chiaro concetto antiartistico degli insegnanti nei riguardi degli allievi, aspiranti al vero scopo dell'artigiano che, com'è presupponibile in ogni epoca è sempre stato di servire degnamente e appropriamente l'uomo nel suo tempo.

Oggi, è scoraggiante dover constatare come certe scuole per l'insegnamento artisticoprofessionale, ignorino o fingano d'ignorare le nuove necessità di vita. Queste scuole serali sono dirette dagli stessi professori delle altre scuole governative del genere. Avendo noi osservato, nel giorno deli'inaugurazone della Mostra come questi così chiamati maestri d'arte abbiano avuto buon gioco per ciconfermare i loro propositi mediante l'appoggio ed il consenso di personalità designate per la cerimonia, diremo subito che è un gioco proficuo e di bassa convenienza quello che oggi molte persone autorevoli che si interessano delle cose dell'arte, adoperano per svisare i veri, i soli indispensabili scopi necessari per una mostra dell'artigianato.

Ci meravigliamo come non sia ancora sorta la tanto attesa revisione delle coscienze che attendono all'insegnamento elementare nelle nostre scuole professionali, per sottacere di un'altra non meno importante ed opportuna revisione dei vecchi sistemi di cui si servono ancora molti organizzatori d'accordo col mondo ufficiale per presentare al pubblico i prodotti dell'intelligenza.

Troppa distanza separa apcora il pubblico desideroso di apprendere il vero del nuovo in arte dalla fatica silenziosa degli ariisti; troppi convenzionalismi terbano la fatica silenziosa degli artisti; troppi convenzionalismi turbano la buona disposizione del visitatore che ha bisogno di sentirsi più vicino che mai all'uomo che interpreta la vita con cocoraggio e disinteresse.

E' un dovere per chi può, di abolire qualsiasi mentalità misoneista di certi accaparratori com'è un dovere assoluto dell'insegnante leale, quello di cercare di rinnovare lo spirito civile lavorando almeno parallelamente a qualunque altra sorgente del sapere con le quali i giovani si trovano oggi in continuo e libero contatto, come: il teatro, il cinema e l'eloquentissimo giornale illustrato, per dire i più comunimezzi di efficace propaganda dello spirito moderno.

E' mostruoso l'esempio: che mentre molti industriali di mobili della nostra città hanno sentito da tempo la necessità di cambiar rotta e costruiscono con sempre maggior ritmo su progetti di riviste ultramoderne, si continui nelle nostre scuole artistico-professionali nell'ostinata idea di insegnare a costruire sull'antico. Ancora si osa distinguere la scuola dalla vita!

Nella Mostra non esisteva un sol tentativo che potesse far supporre nei riguardi degli insegnanti delle nostre scuole, l'avvicinarsi almeno allo stesso livello di convenevole praticità, dell'esperienza di quegli industriali suaccennati. Vi era un gran numero di oggetti inutili o quasi concepiti attraverso le più svariate interpretazioni di tutti gli stili passati e trapassati. Nella più illogica promiscuità c'erano persino copie di quadri di Irolli e di Michetti; progetti di proseenio di teatro settecentesco, di chiese e case in stile libertj, di motivi decorativi dei vecchi caffè-bars; ornamenti in ferro battuto alla foggia dei passatempi di pittura e di ricamo e, come non bastasse per una simile concezione di una mostra antiartistica, si pensò di aggiungere parecehie raccolte di disegni portanti le date 1902, 1914 e 1923!

Ricorderemo, perchè ancor fresca di memoria, la polemica sul gabinetto del Prefetto di Cremona; ora più che infierire contro un qualsiasi gusto artistico d'un rappresentante del Governo è più logico per noi attribuire la colpa di simile insuccesso agli iniziatori della mentalità borghese-passa tista quale fu sempre nei dirigenti di tutte le organizzazioni artistico professionali della nostra città, sino ad oggi. Ad avvalorare la giustezza della nostra accusa vengono a proposito altri errori, dovuti sempre alla fatale incomprensione per le nuove necessità

dello spirito moderno, e cioè: la sede dell'Automobile Club arredata con mobilio in falso antico, ed in un primo tempo, con i vetri alle finestre ad imitazione di piccoli dischi semi-trasparenti come ai bei tempi di Berta; la sala della consulta nella costruzione duocentesca del Comune, in un obbrobrioso connubbio di barocco e altri stili innominabili.

Eppure dopo tutte queste prove tangibili di mancata buona volontà, si continua imperterriti con discorsi e articoli stupidamente pacifisti a dare ad intendere al prossimo certi misteriosi pericoli che gli verrebbero. allontapandosi dalle forme del vizio tradizionalistico.

Domandiamo: Che cosa stanno a fare sui paleoscenici della vita pubblica gli attori delle cerimonie inaugurali di queste manifestazioni dell'arte, se precludono lo scopo principale del rinnovarsi dello spirito civile degli uomini e di tutte le cose loro?

GORIZIA, 14.

Escluse le solite eccezioni, si può affermare senza tema di errare che Gorizia è priva di un movimento artistico vitale e sentito.

E' vero che anche qui sono

delle persone di sentimenti su-

periori ed artistici, ma la massa degli individui quella cioè che forma la regola è completamente apatica per ciò che possa riguardare i problemi estetici. Sentimenti avvizziti, pieni ancora di provincialismo che s'annegano nei vecchi caffè ammuffiti; gioventù che bada unicamente e solamente a temprare i muscoli. Per sapare tale male non ci sarebbe che un solo medico e un solo rimedio: l'artista eccezione e una propaganda battagliera. Ma purtroppo il primo non sempre ha la capacità e la forza necessarie, e la seconda, la propaganda battagliera è seriamente ostacolata dalle menti retrograde o inadatte che coprono dei posti e delle cariche che per loro natura dovrebbero dare l'impulso all'arte, e che invece non sanno che porre dei bastoni tra le ruote (talvolta anche in malafede) a quei pochi che potrebbero e vorrebbero fare qualchosa di positivo. Vecchie o incompetenti mentalità insomma che intralciano lo spirito nuovo e vigoroso dei giovani, mentalità che dovrebbero sparire ma che invece perdurano nel loro scopo e stato d'interesse e di incompetenza. Esiste a Gorizia un Sinda-

cato Artisti che se pur marcio nel suo organismo si vede intralciato il cammino da idee e preconcetti che in un luogo come Gorizia, dove tutto dovrebbe essere una vita di collaborazione, sono semplicemente assurde e fuori posto. Il fatto che tale sindacato non possa allestire delle mostre per mancanza di locali adatti o per le forti spese di adattamento, mentre vi è una Bottega d'arte, allestita di tutto punto, creata per il prodotto dell'artigianato mentre in realtà espone prevalentemente quelli dell'industria, non è una cosa giusta. Vediamo così in pratica che i poveri artisti non possono, anche se lo vogliono, nè rivelarsi e tantomeno guadagnarsi la camicia da dipingere, mentre alla Bottega d'arte giacciono i soliti lavori in ferro battuto, gli eterni pizzi d'Idria, qualche libraccio rilegato, due ninnoli tipo standard in un continuo va e vieni di mobili che se pur di pretese razionali sono un vero insulto all'arte dell'arredamento moderno.

Ai giovani il compito di sanare tale stato di cose.

A Gorizia stanno per essere ultimati due nuovi palazzi, quello della Posta e quello del Consiglio della Economia, il primo opera del famoso architetto vincitore dell'ancor più famoso concorso per il progetto della nuova stazione di Firenze. Tali costruzioni sono due solenni porcherie iaformi pesanti, prive di gusto e di bellezza, che vorebbero essere razionali e sono il non plus ultra della cretinaggine in fatto di edilizia moderna funzionale, che vorebbero adattare e stilizzare vecchi motivi medioevali senza avvedersi di cadere nella più completa assurdità. Costruzioni in mattoni, già ammufliti, e pietra del carso lucidata primo indice di buon gusto; finestre che, mentre oggi le vetrate sono nella loro piena funzione di bellez- tuale con qualche vibrante cirza e di utilità, non superano i cuito lirico.

due metri quadrati di luce; mancanza assoluta di slancio e di estetica nella impostazione delle masse; inapplicazione dei materiali nuovi da costruzione; trifore di un gotico spianato, quadrettate da una grata di legno che ha il solo scopo di raccogliere la polvere e di trattenere la luce e l'aria; una torre-campanile che non si sa a quali funzioni dovrà adempiere. Due costruzioni insomma che se pur non destano il disgusto della competente commissione tecnica municipale fanno ribrezzo anche all'apatico cittadino che pur comprendendo non ha il coraggio di protestare. E pensare che tali edifici dovranno un giorno mostrare ai figli della grande Italia rinnovellata quan to sapevano fare i loro padri in fatto di architettura quando il Fascismo celebrava un decennio di vita fulgida e possente e dettava le leggi all'umanità intera preparando le basi del suo grande avvenire. Per noi futurfascisti simili capolavori architettonici sono un insulto all'Italia Fascista e al suo glorioso passato che noi dobbiamo superare e non av-

T. C. CRALI

Il campo pratico futurista, attende ancora quelle sintesi che è stata meravigliosamente attuata nel campo artistico.

Si impone che il pubblico, ogni volta che prende contatto con noi, abbia l'impressione globale, violenta, immediata, contingente, Pressante della nostra realtà.

Entrando nel nostro ambiente artistico-spirituale il pubblico amorfo e sonnacchioso, deve sentirsi in una atmosfera nuova organizzata, frizzante che lo costringe ad aprire boeca e polmoni, a lasciare entrare aria futurista. Dobbiamo costringerlo a risvegliarsi come se fosse su l'orlo di un baratro. Si deve spaventare, impressionare, OSSESSIONARE sbarrando gli occhi sul caos multicolore, veloce, sintetico della nostra produzione. Bisogna mettergli indosso la voglia il desiderio della nostra realtà. Come un briulo deve adorare i nostri ninnoli, allungare le mani estasiate ad afferrare la nostra fantastica realtà.

Bisogna dargli un'aereo-

visione panoramica con manifestazioni poliartistiche. Mettere il modello meccanico accanto alla terracota, la ceramica al vetro, il bozzeto al progetto architettonico. Allettare la gente, col ballo o la box poco importa — sospenderli 'uno o l'altra per bombardare colle parole in libertà o irradiare colle liriche futuriste. Vendere all'incanto vetri, terrecotte, quadri, stoffe, autografi, ricette culinarie, fesserie. Riprendere il ballo interromperlo con un colpo di scena,

Tuffiamo questa gente grigia, annoiata dalla volgarità quotidiana, in un Bazar di meraviglie, ove le sorprese non siano esauribili.

Tappeti, stoffe, gioia, colore, quadri, vetri, ceramiche, vegetali, vitalità, ecco la bella merce sotto l'arco voltaico della vivacità, in un ambiente di schietto futurismo è destinata ad ottenere folla, battimano, entusiasmo, viva, denaro.

MATTEO BARTOLI

intavolare una polemica. Essere dinamici, instancabi-

li, genialmente plurimi in modo che nessuno si annoi. Offriamo con amabilita a chi può acquistare, schiaffeggiamo in ogni modo l'ignoranza del fu-

MOVIMENTO TURISTA IN

nostre corrispondenze particolari)

TORINO, 14. S. E. Marinetti ha oggi commemorato con una conferenza sull'Architettura futurista, l'eroico architetto Antonio Sant'Elia morto sul Carso il 10 ottobre 1916.

Daremo sul prossimo numero un'ampia relazione sulla conferenza.

GENOVA, 10. (U. C.). - Con piacere mentre l'autunno s'inoltra e i venti gelidi scendono dal nord, osserviamo un dinamismo veloce nella vita cittadina.

E' forse FUTURISMO autore di questo risveglio spirituale?

Alla Galleria San Matteo alcuni pittori piemontesi espongono le loro opere. Ferrettini Rossotti ha qualche figura e Maggiora, Vergano, Bozino, Carpanqto alcuni paesaggi e marine molto ben riuscite, mentre Tomaselli presenta in pubblico un nudo poco bello per le sue forme tozze e l'illusionista novecentista Chiceo, quattro quadretti fra i quali uno «Famiglia riunita» se bello per tinte non lo è bello di figura.

Sempre alla stessa Galleria espone i suoi lavori l'ottocentista Corinna Pastore, mentre in altra sala attigua sono cinquanta tele del paesista Francesco Vercelli.

Della Pastore, artista di razza, pittrice innata nella quale l'arte schietta e senza ismi è emanazioni di uno stato d'animo e di grazia per cui la virtuosità non è un fine ma strumento, ammiriamo senza non poter lodare « Bufera imminente », «Mattino» e alcune dalie e magnolie. Del Vercelli bellissimi « Zengo il Crati » e «Mareggiata» nei quali egli si è dimostrato vero artista e padrone del pennello. Poco dinamismo sembrerà, ma per Genova che nelle sirene del porto, nel groviglio dei cavi delle navi, nel rumore assordante del maglio o nella fiamma fuliginosa della cucina ha tutta la sua vita, il gruppo futurista, crei qualche manifestazione e i genovesi pur presi dagli affari del commercio sapranno rispondere all'appello.

MILANO, 14. Nel prossimo novembre si

terrà alla Galleria del Milione una interessante mostra di un gruppo di scenografi milanesi.

MACERATA, 14. (A. B.). - Bazzani ha partorito un palazzo degli studi per Macerata. Il progetto è stato voluto dopo 6 anni di di studio da una « dinamica » Commissione Reale.

Bazzani invita con questa sua opera tutti gli studenti di Macerata a disertare la scuola per evitare che rimangano soffocati dalla barocca stupida asfissiante concezione architettonica dell'edificio.

FERRARA, 12. Solito panorama grigio cittadino. Tranquilla borghesia dor mente. Sonno sonno sonno. Fortunatamente slancio-guizzo acrobazie velocità di atleti che celebrano la loro sagra nella nostra città. Sagra sportiva di muscoli: speriamo che presto il futurismo possa contribuire alla sagra dello sport intellet-



Il futurista poeta e declamatore efficacissimo Fernando Cervelli, definito da S. E. Marinetti «l'aereoplano Cervelli» e da Luciano Folgore « il primo dei bricconi », sta lavorando alacremente intorno a delle nuovissime realizzazioni artistiche d'Avanguardia destinate a suscitare come tutte le precedenti, interesse ed entusiasmo. Si tratta d'un lavoro per il Teatro Sporivo, d'un Manifesto Tuturista e d'una serie di liriche nuovissime scritte col preciso scopo di ottimistizzare e divertire il pubblico a velocità sorprendenti.

PIACENZA, 13. (E. C.). — Apprendiamo da Piacenza, che la « Galleria Civica d'Arte Moderna Giuseppe Ricci Oddi » ha acquistato un quadro futurista del noto pittore Osvaldo Bot.

Il quadro del titolo « Costruire » è già esposto nella sala degli Emiliani, col N. 526. Questa è un'altra afferma-

zione del futurismo a Piacenza guidato da Bot, che va in barba a tutti gli inutili passatisti piacentini, che vorrebbero annientarlo. Vittoria!

MODENA, 12. (Guanda). — Antonio Delfini è ritornato a Modena giovedi scorso. Subito si è recato a visitare il pittore Ermanno Cocchi, sul quale pubblicherà tra breve uno studio cri-

Anche il pittore Bertoli ha in animo di ordinare una Mostra del Coechi a Parigi. Qualcuno finalmente si è accorto che Cocchi è un grande

E' sperabile che a sistemazione della zona fra Via Taglio e Via Armaroli come la costruzione della Cassa di Risparmio, non si pensi di affidarle all'Ufficio tecnico del Comune o ai soliti ingegneri che han deturpato in questi anni la città. Ne abbiamo ab-

Non ci sono più numeri arretrati di "FUTURISMO,, A chi si lamenta

perché il giornale nelle edicole e presto esaurito non resta che abbonarsi. Abbonamento annuo L. 25 sostenitore L. 100

Indirizzare vaglia al C. C. P. 1/13882

speciale L.300;

onorario L.500

Direzione, Amministrazione Via delle tre Madonne, 14 Telefono 87.12.85

bastanza di capolavori sul genere della Banca Popolare e dei restauri all'Università. Ci vuole un concorso!

Preghiamo il nostro Podestà - nel quale abbiamo fiducia di dare un'occhiata ai progetti degli architetti Montuori e Petrucci vincitori del concorso per le chiese da erigersi in territorio di Messina. * * *

Sabato sera in una sala dell'Hotel Regina g. c. si sono riuniti i signori prof. comm. Carraroli, dott. Livio Fogliani, comm. Graziosi, signorina Camilla Jodi, conte Bentivoglio, cav. Mucchi, comm. Myriel, cav. uff. dott. Maglietta, prof. Matrinozzi, ing. Zaccaria, prof. comm. Fava, prof. Donaggio, prof. Verno e ing. Barbanti, decretando la costituzione della sezione futurista di Modena. Sono stati inviati innumerevoli telegrammi di devozione a tutte le Autorità.

Organo ufficiale « La settimana modenese ». Al prossimo numero le fotografie.

Una domanda a Ferdina. o Losavio, vincitori del Prema Mondadori di poesia: Come accadde che il giovane Lampredi pubblicò sullo Spettatore Italiano nel 1929 i versi « Rosolacci » che invece sono

Presso la nuova Casa Editrice Afil in Modena sta per uscire « Il Santo Manganello » romanzo di Andrea Anghinoni. E' un libro futurista e squadrista. Il primo romanzo veramente fascista che si sia finora pubblicato.

Dario Carraroli: « Onor del mento ».

E non so se mi spiego!

AQUILA, 13. - Nel mese scorso, a cura del Sindacato Regionale Fascista Belle Arti è stata realizzata ad Aquila 4-18 settembre — la 1ª Mostra Regionale d'Arte. Una sessantina di espositori: niente di nuovo nella maniera più esasperante. Un giornale della regione che proprio doveva dire qualche cosa, dice tra l'altro:

« La Mostra nel suo insieme è una raccolta di opere di sobria ed onesta esressione, (accidenti all'onestà!) senza indulgenze ai facili gusti e alle scuole più in voga ».

Come sono severi quei bravi ed onesti parrueconi!... Ma il giornale prosegue im-

perterrito: « Se i nostri artisti, pure essendo in possesso degli accorgimenti tecnici (pochini direi io) sono rimasti fermi negli schemi consueti, non è da lagnarci. Meglio ripetere parole già udite quando manca il

genio a dire le nuove ».

E questo è l'Abruzzo? No, o signori in abito di rigore, l'Abruzzo è un'altra cosa, assai più bella e molto più vicina a noi — giovanissimi che vediamo la nostra regione con mentalità guova e con spirito dinamicamente fascista. Ed il binomio, si sappia, è terribilmente inscindibile.

Il primo Circuito Abruzzese-Molisano d'Arte Futurista che andiamo affannosamente deando costituirà l'affermazione precisa ed assoluta di quel che abbiamo detto e sopra tutto di quello che dovremo ancora dire.

AEROPOSTALE RISTAROMA

(corrispondenza della direzione) 25cm

Grazie.

Ancora una volta rileviamo che le corrispondenze arrivano in ritardo.

Le corrispondenze sintetiche brevi, e senza inutili lirismi, debbono essere spedite dalla provincia lunedì sera perchè giungano in redazione il mercoledi nella mattinata.

Consigliamo perciò i corrispendenti di inviare le loro note subito dopo gli ultimi e più interessanti avvenimenti della domenica. Segnalare in anticipo le manifestazioni che hanno carattere futurista.

In tutte le notizie, ripetiamo, occorre brevità assoluta. Continuano a pervenire richieste di numeri arretrati.

Essi sono esauritissimi. Si chiede inoltre e con insistenza l'aumento della tiratu-

Questa richiesta è inutile. I futuristi debbono comprendere che la vendita reca all'amministrazione un fortissimo passivo.

Ora per aver il giornale tutti i futuristi debbono fare attiva propaganda, ed hanno lo obbligo di abbonarsi e procurare abbonamenti fra coloro che sono ammiratori di Futu-

Intanto segnaliamo ai nostri corrispondenti che sul numero odierno è aperta un'inchiesta sulla proposta di Benedetta

« La leva militare rovesciata ». Il progetto de Benedetta ha già suscitato una larga eco di

Tutti i futuristi sono autorizzati perciò ad esaminare la proposta ed inviare le loro considerazioni chiare, precise, sintetiche e spregiudicate, senza preconcetti e reticenze.

Le risposte debbono essere inviate alla nostra direzione.

Farfa, Savona. - Scriveremo. Saluti.

Console, Medaglia d'Oro Tomassucci, Novara. - Grazie cortese interessamento. In settimana spediremo moduli postali. Saluti.

Seghetti, Livorno. — Spedi remo quanto richiesto. Serrano, Novara. — Bene

accordo collaborazione comune. Saluti. Marasco, Firenze. - Attendiamo notizie. Scriveremo.

Garavelli, Reggio Emilia. -Domanderemo parere S. E. Marinetti. Grazie.

Roggero, Bergamo. — Auguri di successo.

Pozzi, Terni. - Ricevuto servizio: bene, grazie. Olmeda, Roma. - Grazie. Saluti. Sanzin, Trieste. - Molte

grazie, faremo avere altra copia giornale. Murgia, Iglesias. - Benissimo per le corrispondenze.

Attendiamo, Grazie. Borlenghi, Parma. - Grazie. Attendiamo corrispondenze. Scriveremo.

Sant'Elia, Cremona. — Grazie. Contentissimi per Maestro Depero, Per chi desidera manifesti futuristi, consigliate l'acquisto del libro « Futurismo » di Fillia edito da Son-

zogno. L. 1,50. Rancati, scultore, 918 Pia-

cenza. Grazie. Ambrosi, Verona. - Desidereremmo chiarimenti in merito vostra ultima. Grazie. Scriveremo.

Fiozzi, Mantova. - Montature di giovani oggi ritornati saggi. Attendiamo quanto pro-

Capitano Mazzinghi, Lucca Grazie. Attendiamo corrispondenze. A. Bastiani-Monti, Massa

Carrara). - Benissimo, attendiamo corrispondenze. Grazie. G. Gioufrida, Trapani. -Sta bene, all'opera dunque!

Scriveremo. Mazzarella, Taranto. Grazie. Scriveremo a Mastro-

R. Urro, Perugia. - Serivete, grazie. Dr. Matranga. - Scrivere-

mo, Cordialità. Porro, Bologna. - Accordatevi Caviglioni, Zanolini II. Marchetti, Ancona. - 1. 2.

e 3. numero esauritissimi! Caviglioni, Bologna. — Grazie, saluti. -2000. · Grazie. Spedito

Civello, Bagheria. - Benissimo! Mandate corrispondenze interessanti.

cambio.

Di Giorgio, Padova. - Attendiamo vostre fotografie. Desideremmo anche quelle dei lavori di Ambrosi esposti Mostra di Padova. Grazie.

Maestro Tronchi. - Non ho affatto cambiata idea. Attencorrispondenze. Manda programmi del Corso di Armonia Composizione ecc. perche interessa a degli studenti di Roma, Ciao.

Scurto, Verona. - Ricevu-

to, grazie. D'Anna, Messina. - Arretrati purtroppo esauriti. At-

tendiamo fotografie dei suoi lavori. Grazie. Gambini, Busto Arsizio. -Ricevuto foto, in settimana manderemo moduli postali.

Di Rosso, Verona. - Gra-

Pittore Karamba, Lipari (Messina). - Spiacenti, arretrati esauriti. Scriveremo. Gra-

Iappelli, Napoli. - Benissimo. Mandi pure. Scrivere-

Soraci, Roma. - Il Corso Armonia, composizione e strumentazione moderna è a Milano Richesto programma che vi faremo avere. Grazie.

Arch. I. Battaglia. - Grazie. Vi preghiamo mandare altre fotografie dei vostri la-

Ballerini, Roma. — Benissimo. Approviamo vostra pro-

posta futurista. Bravo. brunas

Iniziative e manifestazioni futuriste debbono essere improntate a quei principi indispensabili dettati dal Futurismo e debbono essere comunicate alla Direzione del movimento in Roma per l'approvazione e le modifiche del caso.

Segnaliamo perciò la lettera di S. E. Marinetti, Capo del Movimento futurista, inviata a Mirandoli in seguito alle manifestazioni organizzate a Pisa e contrarie in gran parte alle direttive futuriste.

Caro Mirandoli,

Approvando in linea di massima l'iniziativa tuta e dei tuoi amici futuristi ti preciso gli errori commessi per non a ver seguito questi principi futuristi indispensabili:

1. - In qualsiasi serata futu rista occorre almeno un futurista oratore armato della tipica veloce eloquenza IMPROV VISATRICE che sbaraglia e capovolge qualsiasi attacco avversario. I futuristi più geniali ma privi di questa virtù sono sempre più o meno disastrosi sul palcoscenico. Si può soltantanto leggere (a condizione sempre di leggere in modo potente) le liriche, i versiliberi e

le parole în libertà. Le ultime serate futuriste (circa 35 rappresentazioni di « Simultanina ») furono tutte sostenute (senza la mia presenza) da uno dei sullodati futuristi eloquenti: Escodamè. Ve ne sono altri come Fillia, Farfa, Somenzi, Tanda, Mattia,

Jannelli, ecc., ecc.

II. - Il futurista oratore deve avere oltre una fede cristallina le più recenti informazioni precise su tutto il movimento futurista mondiale (aereopittura, aeropoesia, arte sacra, cucina futurista). Acquistare per questo « Il Futurismo » di Fillia, Biblioteca del Popolo, Editrice Sonzogno. Prezzo Lire 1.60. Leggere « Futurismo » di Somenzi; Via tre Madonne n. 14 - Roma; « Città Nuova » Via Caboto n. 32 - Torino; « L'Impero » - Roma.

III. - Affrontare clamorosamente e aggressivamene il problema di interesse pubblico imponendone la soluzione futurista contro nemici possibilmente presenti e abbastanza importanti per ciò che rappresentano nella vita pubblica.

Lasciare completamente da parte qualsiasi apprezzamento di illustri morti (per esempio Guerrazzi, Fallori non meritavano i vostri attacchi, il primo nel suo ardore sincero, l'altro per la sua potenza novatrice nella pittura sono « morti ». ancora oggi molto più vivi di certi « cadaveri viventi »).

IV. - L'avviso murale o manifestini non devono portare in lettere enormi il mio nome ciò che, data la mia assenza, costituisce UNO SCHERZO DI CATTIVO GENERE per il pubblico che paga allora convinto di vedere e sentire Ma-

Occorre invece con opportune frasi sintetiche e con caratteri grandi rinforzare la notorietà dei futuristi che parleranno realmente.

V. - Mantenere in tutta la discussione cocciutamente una linea di orgoglio italiano svecchiatore, novatore, velocizzatore ultrapatriottico, tipicamente

VI - Occorre infine ricordare sempre che Futurismo è fede rovente e generosa MONDA DA OGNI SPECULAZIONE. Descrivimi con esattezza i

tuoi compagni futuristi. Simpatia e auguri.



F. T. MARINETTI



Intervistiamo Arnaldo Ginna sul film Futurista

Contrariamente a quanto si possa credere l'arte cinematogranca del nostro tempo e pen iontana da quel grado di pertezione da molti decantato.

Lutti i perfezionamenti, tutta la grandiosità dei filmi odierm non sono che camultamenti di un'arte rimasta ancora oggi molto discosta da quel progresso che ad essa è necessario.

l'astosità e non tecnica. Superstruttamento di mezzi gia esistenti ma non progresso.

La cinematografia, arte tipicamente dinamica, guardata nella produzione odierna altro non è che noiosa statica e non fa che battere il passo su conquiste fatte venti e più anni or

La sonorizzazione stessa non ha favorito un eccessivo progresso.

Quello che nella cinematografia odierna deve mutarsi è tutto il complesso tecnico e artistico che la governa.

Convinti di questo stato di cose abbiamo voluto chiedere ad un tecnico e ad un competente quali sono le possibitità della cinematografia e quale l'indirizzo che ad essa bisogna dare per renderla l'arte dinafica per eccellenza.

Abbiamo avvicinato il futurista Arnaldo Ginna che si è grandemente interessato e tutt'ora si interessa a questa arte, per la quale compie studi lunghi e difficili.

Arnaldo Ginna che assieme a S. E. Marinetti firmò il noto manifesto sulla cinematografia futurista ed è l'autore del primo film avvenirista, ci ha ampiamente illustrato il problema della cinematografia odierna ponendone in luce i molti difetti, i pregi modesti e le vaste possibilità di svilup-

Come nacque in Lei ta passione per la cinematografia? - Starei per dire istintiva-

Studioso di meccanica, e pittore non potevo che indirizzare le mie ricerche verso la cinematografia che è l'unione tra queste due attività.

Ed appunto col primo film da me girato e diretto ho sfruttato grandemente la meccanica e la pittura.

L'inizio fu certo molto faticoso. La cinematografia del tempo era primitiva in tutto nei mezzi usati e nella tecnica a cui essa si ispirava.

Non volevo fare che delle e-

Esse in gran parte riuscirono col primo film futurista. Ed è vanto della cinematografia futurista se esse non sono state ancora superate dai filmi di a-

vanguardia italiani ed esteri. Il primo film futurista diretto da me fu girato da me stesso con una vecchia Pathè da

lo stesso sviluppai tutti i

provini. Quale era lo scopo principale di questo film e quale l'apporto che ne sarebbe venuto all'arte cinematografica?

-L'epoca in cui lanciammo l'idea di una cinematografia futurista coincideva esattamente col periodo più acuto della lotta intellettuale fra il futurismo e il passatismo decrepito e pessimista.

Volevamo presentare perciò con caricature ed esempi artistici cinematografici la guerra fra l'allegrezza e la gioia di vivere del futurismo e la musoneria noiosa asfissiante sconcertante del vecchio mondo che noi volevamo distruggere ad ogni costo.

Girammo così questo primo

Esso comprendeva ben 32 esperienze tecniche cinematografiche ed artisiche.

Con questo primo tentativo si dimostrò chiaramente come si potessero far sostenere intere scene ad artisti im-

Sceglievamo infatti gli elementi fra gente sconosciuta, tra coloro che si incontravano nelle strade e nei caffè di Fi-

Da allora, e sono trascorsi ben sedici anni, la cinematografia non ci ha dato di questi

Appena oggi la cinematografia modernissima ce ne offre

un esempio. Il pubblico lo potrà constatare quando si proietterà il film intitolato «Kriss» girato

da André Roosvelt e Armand Denis nell'Arcipelago della Sonda (isola di Bali). In questo film gli isolani, lontani da ogni influsso di civilizzazione e sopratutto dalla raffinatezza di una recitazione studiata, diventano attori meravigliosi ed in-Avevamo, come ben si vede.

previsto e attuato fin d'allora un esperimento che in un solo caso viene sfruttato oggi.

ziative che il mondo cinematografico non vuole ancora con-

- Col progresso attuale ossia con l'istituzione del film sonoro la cinematografia fututurista avrà gran parte nella produzone filmistica?

- Senza dubbio. Anzi aggiungo che la cinematografia futurista si metterà a capo non solo degli spettacoli cinematografici ma di tutti gli spettacoli artistici moderni.

Si potrà realizzare finalmente la meravigliosa fusione della plastica e dei suoni sognato da Riccardo Wagner e quella della paroia e della musica desiderato da E. Berliotz.

- Vede lei nuovi orizzonti? - Preconizzo anzi tutto l'avvento del passo gigante.

Esso solo permetterà proiezioni su quadri grandi per lo meno come i più grandi palcoscenici dei teatri esistenti.

Il pubblico allora sarà quasi assorbito dalle scene dove si produrrano grandi masse umane, di forme plastiche e cromatiche interpretrate da suoni e rumori potentissimi e perfezionatissimi.

 Bisognerà adottare nuovi strumenti di amplificazione, e sopratutto un nuovo mezzo per l'incisione dei suoni.

- Questo è naturale. Anche io sto studiando un nuovo tipo di amplificatore sonoro, che ho già progettato.

Esso dovrebbe permettere una riproduzione più esatta e più intensa dei suoni.

Bisogna tener presente, come è noto, che è necessario ridurre gli stadi di amplificazione, cosa che si può ottenere coll'avvento del passo gigante e con l'ingrandimento della colonna sonora.

 Quale dovrebbe essere, secondo lei, l'indirizzo della scenografia cinematografica?

- Anzi tutto faccio notare che si è ancora troppo legati alla scenografia passatista.

Anche gli scenografi avanguardisti, pur avendo creato scene dove l'architettura e la plastica risentono di una sensibilità più o meno raffinata ed preconcetto passatista, secondo il quale ci deve essere la scena il fondale i praticabili e tutto l'armamentario del teatro e del vecchio cipema.

Secondo il mio modo di vedere la scena deve essere ridotta al minimo possibile e deve essere costituita con effetti plastici, possibilmente in movi mento, ma comunque mutevoli a secondo dello stato d'animo che maggiormente domina in quel momento.

Perciò anche questi effetti plastici dovrebbero essere ottenuti con mezzi di proiezione climinando la statica della carta e della tela.

L'arte cinematografica, detta più propriamente « l'arte delle ombre » non può che ispirarsi a questo concetto, a questo grande assieme di masse e di

Anzi starei per dire che i personaggi stessi dovrebbero essere soggetti a queste trasformazioni plastiche che risponderebbero più ampiamente allo spirito della cinematografia.

Come vede l'avvenire della cinematografia è veramente lusinghiero, solo che si abbia il coraggio di staccarsi una buona volta dalla pania passatista e abbracciare in pieno i principi da noi enunciati, che oltre tutto risolverebbero anche commercialmente le sorti della cinematografia odierna.

ANACLETO TANDA

IL GRUPPO D'AZIONE CINE-**MATOGRAFICA**

Si e costituito il « Gruppo d'azione cinematografica », che ha lo scopo di appoggiare l'iniziativa presa dal « Lavoro Cooperativo », organo ufficiale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, per la creazione di cooperative di produzione cinematografica.

« Gli intervenuti, tra i quali era il nostro Arnaldo Ginna, dopo ampia discussione dei varii punti di vista, hanno convenuto auzitutto che il « Gruppo d'Azione », tenuta presente la necessità di dar vita ad una produzione cinematografica tipicamente nazionale, dai soggetti agli attori, dalla musica alla fotografia, dalla scenografia agli esterni, procedera alla raccolta di elementi tecnici ed alla redazione di programmi precisi di lavorazione, attraverso ai quali l'attività delle cooperative di produzione, potrà raggiungere rapide e complete

« Il gruppo ha quindi nominato un Comitato direttivo, La cinematografia futurista si incaricato di selezionare ed uponeva all'avanguardia con la nificare i prodotti che verransua genialità e con le sue ini- no presentati dagi aderenti.

realizzazioni.

Voglio parlare di Tina Paternò su questo giornale, perchè è il giornale più artistico ed italiano d'Italia. E' il giornale del coraggio, delle grandi iniziative, del futurismo: della Italia fascista. Quì non si ha paura di dire troppo. Non si parla a sottintesi. Niente peli sulla lingua! Ciò che si pensa, ciò che è, la verità va in macchina. Coraggiosamente. Futu-

risticamente. Comincio: da futurista. Il teatro italiano è diventato teatro straniero. Nomi esotici. Repertorio straniero. Antiartisticità. Antitalianità.

Uccidere la creazione italiana. Stroncare l'entusiasmo dei

Egoismo. Speculazione. Com pagnie, società teatrali, impree: tutti lo stesso. Uno schifo! Ecco il quadro attuale. Ed ecco un aurora. Bella.

A fronte alta. Sta sorgendo. Vittoriosa. Gloria a lei! Chi è Tina Paternò. La più giovane prima attrice. Deliziosa. Un nome: sette anni di successi. Un vanto: ricevuta dal

Duce.

Coraggiosa. La prima. La sola.

Tina Paternò: artisticamente italianamente fascisticamente ha formata la prima compagnia di commedie italiane. Repertorio esclusivamente italiano. Un sogno. Una vittoria.

PERGOLESI (produzione Ci-

Intreccio. Buona fantasia sto-

rica, pochi i contrasti dram-

matici - Sonoro. Musica ec-

cellente senza dubbio ma che

poco si adatta alle possibilità

ed alle esigenze della fotoacu-

stica. - Quadri. Improntati

con gusto e lirismo. Montaggio

discreto. - Recitazione. Eccel

lente dei protagonisti: Dria

Paola ed Elio Steiner; ben riu-

scito il cantato di Laura Pasini

di Mina d'Albore e del basso

zione Europafilm) al Capra-

Intreccio. Situazioni e con-

trasti drammatici discreti ma

già sfruttati molte volte. - So-

noro. Doppiaggio abbastanza

buono. Spesso è mancata la

proporzione prospettica dei ru-

mori e delle voci. - Quadri.

Le fotografie sono belle e spes-

so anche originali. Poco sentite

le inquadrature e sconclusio-

nato il montaggio. - Recita-

zione. Buona quella di Lil Da-

gover ma migliore quella di

LA DONNA DEL MIRACOLO

(Rifacimento parlato del

Consorzio Eia) al Corso Ci-

Intreccio. Situazioni, caratte-

ri e contrasti da grande dram-

ma. Qualità essenzialmente ci-

nematografiche malgrado il

lungo e persistente dialogo. Il

rifacimento italiano conseguito

dal Consorzio Eia è stato feli-

cemente superato malgrado

grandi difficoltà tecniche ed

artistiche. - Sonoro. Svolgi-

Lian Deyers.

nes) al Moderno.

TINA PATER-NO' ATTRICE FASCISTA

Un esempio. Grande. A tutti.

L'elenco artistico. Paternò Tina, De Cristofaro Carlo, Casilini Umberto, Paternò Adele, Muratori Irma, Muratori Domenico, Cresofonte Doriano, Fantoli Cinzia-Finger Lidya, Vivoli Giuseppe, Ward Aleardo, Comunzio Giuseppe, Gerli Alfredo, Tuzio Nicola. Viviani Arturo. - Direzione amministrativa Domenico Paternò. Il repertorio.

Novità: La perla, divertimento in sette sintesi di F. T. Marinetti - Glory, ragazza seria. di E. R. Brivio - Il cavaliere dell'ombra, di Rossi-Vajro - La dattilografa volante, di Carlo Roggero - Delle mille e una notte, di Vanni - La attrice, di Genzato - La Contessa Clariny, di Massa - Il sistema di Anacleto, di G. Tonelli - Susetta in carlinga, di Serpieri Ramponi - Il mio dente e il tuo cuore, di C. Giac-

Riprese: La resa di Titì. di De Benedetti e Zorzi — Il Sire Rochardie, di Marco Rei-

nach - Delitto e Castigo, di Gian Capo e Rossato - La moglie innamorata, di Cenzato E' tornato carnevale, di Cantini - Uccidimi, di Corsi e Salvini - Quel non so che, di Testoni — La corona di strass, di Falena - Non amarmi così di Fraccaroli.

Diciannove commedie. Tutte italiane. Una gloria. Italianità a cento chilometri all'ora!

Il pubblico: dovere di andare a teatro. Disertare i teatri dove danzatrici e canzonettisti stranieri carpiscono 50.000 lire per sera. Affollare i teatri dove si fa dell'arte nazionale. Dove possono trionfare nuovi geni: i geni dell'era fascista.

La stampa: dovere di aiutare e portare la più bella iniziativa del teatro italiano.

I corvi gracchianti egoisti speculatori passatisti antifascisti: dovere di star buoni o diritto di essere manganellati.

Le altre compagnie: seguire l'esempio o andare in Francia! Gli impresari teatrali: non fare ostruzionismo o andare al Gli autori italiani; nuova fe-

de, coraggio, lavoro, spremere il cervello.

NOI FUTURISTI: strombettare, reclamizzare le vittorie di Tina Paternò attrice fascista!

CARLO ROGGERO

(riferimenti al futurismo)



Scenografia di Fillia

mento di motivi ben trovati per ogni situazione. Effetto acustico buono, eccellente il dop piaggio. — Quadri. Felicissimi e ben trovati sempre. Fotografie ottime. - Recitazione. buona di tutti e sopratutto del-ULTIMA ILLUSIONE (produla hellissima Barbara Stan

> MAMMA (produzione Fox) al Barberini.

Intreccio, Vecchissimo, già presentato dal Cinema muto. Sonoro. Il parlato buono non aggiunge e non toglie nulla al muto. - Quadri. Discreti; buone le fotografie. - Recitazione. Efficace.

GLI UOMINI CHE MA-SCALZONI (prod. Cines) al Supercinema.

Intreccio. Non eccessivi meri ti comici drammatici, ma tutto vi è con misura e prestanza. Caratteri e situazioni del nostro Paese. - Sonoro. Il parlato non è eccessivo e chiarisce anzichè appesantire l'azione visiva. - Quadri. Ottime fotografie, bene inquadrate, tagliate e montate. - Recitazione. Al di là di ogni elogio specialmente riguardo l'attore Cesare Zoppetti, Lia Franca e Vittorio de Sica.

ARNALDO GINNA

Declina la breve stagione romana della Compagnia veneta di Gino Cavalieri, che è venuta al Valle con un repertorio antico incapace di interessare il pubblico di questo aristocratico teatro. Due commedie nuove di scarsa originalità e nessun pregio artistico, l'una, (Socrate va avanti, di Mario Massa n. 2 che è riu-

scito a crearsi quasi una rinomanza per una innocente o monimia) e di breve respiro, per quanto nobile per andamento q intenzioni d'indagine psicologica, l'altra (Checo, di Ĝino Rocca); non potevano da sole far convergere su quella buona formazione dialettale l'interesse caldo d'un pubblico che, all'inizio dell'anno comico, ha bisogno di pezzi forti per lasciarsi convocare in

una sala di teatro. (Il teatro Valle, poi, sia detto di passaggio, non è il più adatto, per la sua stessa struttura, la sua ubicazione e la tradizione aristocratica ch'è un suo grande vanto e un suo grosso peso, ad ospitare con successo spettacoli dialettali che richiedono platce per un

grande pubblico popolare). Nelle ore diurne, oltre il boccascena e la ribalta spenta del palcoscenico del Valle, le leziosità antiche della parlata veneta cedono alle sfumate declamazioni modernissime di Renzo Ricci che prova con la sua rinnovata compagnia, quella commedia belga Hector che costituirà, con Piave di Brancati il pezzo forte della sua nuova tournèe.

Hector sarà giudicata nella interpretazione del giovine e bravissimo attore toscano nella prossima settimana. S'inizie-

Program-

mi-regola-

menti - in-

formazioni

si richiedo.

no agli

uffici della

TRIENNALE

di Milano

Moscova

portatore » dall'estero. Preciso: nel maggio del 1923, in un momento di fervore tea-

trale, tutti sentivamo in Italia il bisogno di nuovi termini tecnici per indicare le nuove funzioni degli artisti della scena, funzioni sconosciute al teatro tradizionale italiano. Fu proprio in quel tempo che io proposi a Marinetti e a Prampolini di chiamare:

Virgilio Marchi nella sua se-

conda puntata dell'Introduzio-

ne atta scenotecnica, pubblica-

ta nel fascicolo di giugno di

Scenario, ha stabilito con la

sua consueta competenza le

mansioni del personale di sce-

Scrivendo però sul termine

SCENOTECNICA, « ... mentre

Kuggero Varsari sosterrebbe a-

verta introdotta lui, forse dalla

Germania o dalia Kussia » vor-

rebbe darmi, non senza spirito

so sgambetto nella paternità di

alcuni nuovi termini tecnici

teatrali, precisi ed italianissi-

mi, da me trovati e comune-

E' di cattivo gusto rivendi-

care paternità o priorità e ne

farei volentieri a meno, se non

dovessi respingere l'accusa, per

quanto larvata, d'essere « im-

mente adottati.

SCENOTECNICA: « l'arte delinterpretazione e dell'allestimento scenico».

MAESTRO DI SCENA: «il régisseur dei russi e dei tedeschi (non dei francesi che

rà con questo spettacolo la stagione autunnale romana, mentre anche il grande teatro Argentina s'è aperto per le rappresentazioni della compagnia comica e musicale di Baghetti e Liberati di cui fanno parte la signorina Magnani che recita e canta con grazia intelligente ed è una delle più piacenti donne del teatro italiano, e la signorina Tina Mannozzi, schietta bellezza fiorentina, fanciulla di fine intelligenza e rara sensibilità.

Il debutto della compagnia è stato nello stesso tempo la presentazione d'un lavoro nuovo per l'Italia: L'amore in maschera, di Sacha Guitry, che, con le musiche del Mesager e di Liberati ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Un nuovo spettacolo giallo al Quirino e stavolta terrificante nelle intenzioni ed ingenuo e scoperto nella tecnica e nella condotta: Il pipisterello, di Rinehart e Hopwood. Mai tanta folla e così varia abbiamo visto affollarsi ad un botteghino di teatro. Decisamente il giallo è il colore delle folle d'oggi. Prendere atto del successo significa trovare la giustificazione piena del genere. Non insisteremo perciò, a ricercare le intime ragioni artistiche del giallo. Le ha scoperte il pubblico il quale è quello che affitta il teatro, sborsa il denaro, ed è giusto che comandi, Anche al cronista e perfino al critico puro, se è vero che nessuno può chiudersi nella segreta d'una torre d'avorio e di là, al di sopra delle umane passioni, senza texer conto di mille elementi che fanno il gusto d'un pubblico e d'un momento, e che a lui sfuggono, mandare alla ghigliottina un genere di teatro che oggi è il solo che riesca a far ritornare il pubblico alle platee fin ora de-

MOVIMENTO ARTISTICO TEATRALE

La compagnia drammatica di Tatiana Pavlova ha sul suo cartellone i seguenti lavori di autori italiani; « La gatta » di Rino Alessi; «La padrona de! mondo » di G. Bevilacqua; « Il volto dell'Oceano » di G. Ginocchio.

La stessa compagnia allestirà per il nuovo anno comico, che la Pavlova inaugurerà a Modena il 22 corrente, una tragedia di Gabriele D'Anunzio. Tra gli scenografi della compagnia figureranno A. G. Bragaglia e Guido Salvini.

Arturo Zari ha formato una compagnia dialettale piemontese, che è stata scritturata per una serie di recite al « Théatre des Nouveautés » di Nizza.

A « il nuovo Teatro Tedesco di Praga » il maestro Antonio Votto dirigerà una serie di opere italiane, mentre altre opere italiane saranno dirette dal maestro Arturo Lucon al Teatro Nazionale Boemo.

adoperavano allora questa parola in altro senso) ».

SCENARCHITETTO: « il erea tore dei bozzetti delle scene e dei figurini».

Una priorità futurista sul-

terminologia teatrale

SCENOTECNICO: «11 capo dei servizi tecnici del palcoscenico (un po' come maestro delle luci e capo macchinista) ».

Marinetti, dopo la solita vivace discussione, accettò con entusiasmo i termini da me proposti, solo Prampolini voleva sostituito SCENARCHI-TETTO con SCENOTECNICO. ma poi si quietò.

Questi nuovi termini incominciarono ad essere usati nei miei vari scritti teatrali e presto furono sulla bocca di tutti da Pirandello al critico passa-

Bragaglia (nominato anche da Marchi) non c'entra affatto con la creazione di questi termini nuovi, tanto è vero che egli nei cartelloni degli Indipendenti usò sempre « messinscena di A. G. Bragaglia » e sua mania archeologica, da me negli ultimi anni di vita del suo teatro tirò fuori, per quella sempre rimproverata, i termini CORAGO per MAESTRO DI SCENA ed APPARATORE per SCENARCHITETTO. Questi termini non furono usati che da lui solo e da qualche critico per canzonarlo e non attaccarono evidentemente perchè CORAGO è un termine improprio e passatista ed APPARA-

TORE puzza troppo di chiesa. I termini di « scenotecnica ». « maestro di scena», « scenarchitetto » e « scenotecnico » non sono tradotti nè dal russo. nè dal tedesco, nè dalle altre lingue e per conseguenza non sono « importati » o per essere più chiari, le dette funzioni artistiche sono chiamate all'estero con altri termini che nulla hanno a vedere con i miei.

E giacchè siamo in argomento voglio anch'io dire la mia sul discusso termine di SCE-NOTECNICO nella speranza che Marchi, nemico di coniusioni, mi faccia grazia e mi dia

L'ideale sarebbe che il MAE-STRO DI SCENA PUSSE contemporanoamente SCENAK-CHITETIO e SCENOIECAL CO come lo era Gordon Craig. ma questi casi sono rarissimi. Dovendo questi due preziosi collaboratori, a lui subordinati, essere due persone differenti, è l'also unire o confondere (come l'esperienza dimostra) le funzioni dello SUENAM-CHITETTO con quelle dello SCENOTECNICO perchè lo scenarchitetto è e resta « artista creatore », mentre io scenotecnico è « un intelligente ope-

rajo esecutore ». So che Virgitio Marchi con la stessa disinvoltura con la quale disegna un bozzetto, sa montare una cena e a adoperare la tastiera delle luci. Ma di Virgilio Marchi, per disgrazia, ne abbiamo pochini ed auche iui dei resto na avuto sempre al fianco il fedele Kondini, da me battezzato « il primo SCENOTECNICO d'Italia ».

Il vero maestro delle luci è il maestro di scena e niente affatto lo scenarchitetto o lo scenotecnico. Quando un opera teatrale è allestita, dopo la prova generale, MAESTRO DI SCENA o SCENARCHITET-TO scompaiono dal palcoscenico, mentre resta sempre sul suo campo di battaglia lo SCENO-TECNICO che è l'esecutore responsabile dell'allestimento e sostituisce lo SCENARCHI-TETTO e il vero maestro delle luci che è, ripeto, il MAE-STRO DI SCENA.

Ed ora, invece di polemiche sterili, auguriamoci di avere presto nel teatro italiano una ventina di maestri di scena, di scenarchitetti e scenotecnici, che siano degli artisti futuristi e che portino la nostra sceno tecnica al livello di quella rus-*a e tedesca.

VASARI

NOTA. - Qualcuno, certo bontempone, ha tirato fuori in questi ultimi anni le parole « regista » o « reggitore » per maestro di scena e « regia », l'arte del maestro di scena. Non c'è bisogno di essere filosofi per notare come queste parole siano goffe ed ambigue. « Regista » è, se mai, un partigiano del Re, della monarchia. « reggitore » è termine politico e burocratico ed infine « regia » è quella dei tabacchi. La nostra lingua non permette certe estensioni di significato.

direttore - responsab.

MINO SOMENZI

Il maestro Carmine Guarino dirigerà una serie di concerti TIP. S.A.I.G.E. - ROMA sinfonici nell'America del Sud. VIa Cicerone 44

Triennale di Milano



Esposizione internazionale d'arti decorative e industriali moderne e dell' architettura moderna. MILANO Maggio -

Settembre

1933 - XI Trever - Treccani - Tumminelli